

RIVISTA QUADRIMESTRALE

PESCA AMBIENTE CULTURA TERRITORIO

il PESCATORE

T R E N T I N O

N°3
NOVEMBRE
2020



Associazione Pescatori Direttori Trentini - Poste Italiane SpA - Sped. in abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 - 44 art. 1 comma 1, DCS Trento - ANNO 43 - N. 32/2020 - "In caso di mancato recapito inviare al CMP/CPD di Trento per la restituzione al mittente."



Marmorate
e pesca a ninfa

Non solo trote
divertiamoci con il bianco

Pescatori
custodi delle acque

Approfitta della
super-agevolazione fiscale
per ristrutturare casa

SUPERBONUS



CASSE RURALI
TRENTINE



Vieni in filiale: valuteremo insieme
la formula più adatta a te per
cedere il credito fiscale e ottenere
un **rimborso delle spese in
un'unica soluzione**

Pubblicazione periodica

Associazione Pescatori Dilettanti Trentini

Autorizzazione del Tribunale di Trento
n. 273 dello 01.07.1978
Iscritta al Registro Nazionale della Stampa Sped. in
a. p. art. 2 comma 20/B L. 662/96 Filiale di Trento

Sede, redazione, pubblicità e abbonamenti

Via del Ponte 2 - 38123 Ravina (Trento)
Tel. 0461 930093 - Fax 0461 395763
E-mail: info@pescatorentrentino.it

Direttore responsabile

Vittorio Cristelli

Direttore

Christian Tomasi

Segretaria di redazione

Luciana Friz

Redazione

Adriano Gardumi, Alberto Zanella, Bruno Cagol,
Claudio Pola, Giovanni Pedrotti, Giuseppe Urbani,
Lorenzo Seneci, Mario Pavan, Massimo Trentin,
Mauro Finotti, Piergiorgio Casetti, Sergio Volpari.

Rubriche

Associazione Micologica Bresadola, Daniele
Pieracci, Sergio Volpari, Trentino Fly Club.

Hanno collaborato a questo numero

Alberto Zanella, Andrea Piccinelli, Andrea Sbeti,
Bruno Cagol, Claudio Pola, Davide Cislighi, Diego
Torresan, Fabio Arnoldi, Giorgio Perini, Jacopo
Piazzi, Raul Orvieto, Ufficio Faunistico e Leonardo
Pontalti.

Fotografie, disegni e grafici

Alberto Zanella, Andrea Sbeti, Archivio APDT,
Associazione Micologica Bresadola, Daniele
Pieracci, Diego Torresan, Giorgio Perini, Jacopo
Piazzi, KLR foto, Lorenzo Seneci, Marco Simonini,
Nicolò Piccinelli, Ufficio Faunistico.

Impaginazione

Christian Tomasi

Stampa

Litografia EFFE e ERRE s.n.c.
Via E. Sestan 29 - Trento
Tel. 0461 821356 - Fax 0461 422462
E-mail: info@effeerre.tn.it

Garanzia di sicurezza

Le informazioni in possesso dell'A.P.D.T. saranno
gestite elettronicamente nel rispetto della L.675/96
sulla tutela dei dati personali.
Il trattamento dei dati è effettuato al solo fine
della spedizione postale della rivista "Il Pescatore
Trentino". In qualsiasi momento sarà possibile
richiedere la rettifica o la cancellazione dei dati
scrivendo alla redazione.
Dei contenuti degli articoli firmati sono
responsabili unicamente gli autori.

© Tutti i diritti sono riservati.

È vietata la riproduzione, anche parziale, di testi,
foto e illustrazioni senza il preliminare
consenso scritto del Direttore.

Copertina:

Lago di Pian Palù
Foto di Christian Tomasi.

Chiuso in redazione il 30/10/2020

Sommario

Editoriale	05
L'Ufficio Faunistico informa	06
Non solo trote... divertiamoci con il bianco	10
Scenari da fiaba	16
Marmorate e pesca a ninfa	22
Streamer ...a ninfa	28
Pesca educativa	30
Carp Stalking	36
Custodi delle acque	38
Nuova rubrica	42
Val di Sole	44
Test nuovi contenitori per le uova	48
Assemblea Basso Sarca	50
Assemblea APDT	52
Contest di costruzione	54
Fly Tying	58
L'età dei pesci	60
I vostri scatti	64
Wood carving	66
Micosmologia	70



ABBONAMENTO 2020

Per ricevere a domicilio i 3 numeri del 2021 della rivista è sufficiente
versare € 12,00 sul conto corrente postale n. 15012388 intestato a:
"Associazione Pescatori Dilettanti Trentini" specificando la causale:
"Abbonamento Il Pescatore Trentino Anno 2021".

Per numeri arretrati o ulteriori informazioni rivolgersi alla segreteria.
I Soci delle Associazioni aderenti alla pubblicazione "Il Pescatore
Trentino" ricevono la rivista gratuitamente.

Trentino Fishing Guides

Foto Trentino Sviluppo S.p.A. - R. Bragotto, M. Simonini, A. Seletti

**Pescare in Trentino, ogni giorno straordinario.
Info su trentinofishing.it**

PESCA IN TRENTINO, UN'ESPERIENZA UNICA

Il Trentino è con la sua grande varietà di acque e paesaggi il luogo ideale per tutti i pescatori che sono alla ricerca di nuove esperienze. Hai la possibilità di scegliere tra uno dei numerosi laghetti alpini delle Dolomiti, i torrenti e fiumi come Noce, Avisio o Sarca sottoposti a loro ciclo naturale nel periodo di scioglimento delle nevi fino all'autunno, le acque più calme dei fiumi come l'Adige, o la grandi laghi come il lago di Garda.

UN GIORNO DI PESCA STRAORDINARIO CON TRENTINO FISHING GUIDES

Se vuoi trascorrere una giornata di pesca indimenticabile in Trentino contatta una delle "Trentino Fishing Guides", guide esperte che ti accompagneranno nei migliori hot spot di pesca e ti daranno utili informazioni sulle zone, la fauna ittica, le tecniche di pesca e le attrezzature più adatte. Possibilità noleggio abbigliamento e attrezzatura su richiesta.



2020, UN ANNO NON FACILE ANCHE PER LA PESCA.

Covid-19: forse la parola più pronunciata in questo benedetto anno 2020! Certamente non sarà il nostro settore quello più importante nello scenario collettivo, ma alcune riflessioni su cosa ha comportato a noi pescatori e alle nostre Associazioni è davvero opportuno farlo. Speravo di farlo in stile "consuntivo", vale a dire ad infezione ormai sotto controllo, ma purtroppo non è così e la situazione in continua evoluzione negativa porta con sé innumerevoli problematiche anche per il futuro. Il periodo del lockdown è stato particolarmente indigesto per i pescatori: mentre da un lato, seppur in momenti diversi, era possibile fare dell'attività motoria all'aperto, la pratica della pesca ha subito un "fermo" durato settimane, fra l'altro proprio nel periodo della normale ripresa della nostra passione, con pesanti ripercussioni anche sui tesseramenti annuali dei soci delle nostre Associazioni. Non abbiamo condiviso anche alcune scelte che arzigogolatamente sono state fatte: apertura della pesca solo nelle acque del proprio comune, possibilità di recarsi sui luoghi di pesca solo in bicicletta, fra tutte.

Un paradosso per quelle Associazioni che ricoprono un vasto territorio che ha di fatto privilegiato chi risiede nei pressi di un corso d'acqua rispetto, per esempio, a chi vive in grandi città. Trento, per esempio, che conta un gran numero di pescatori che prediligono fortemente acque che pur essendo di competenza della propria Associazione non scorrono nel suo Comune. Ma poi, veramente, ve lo immaginate un pescatore, vestito di tutto punto, con tutta la sua attrezzatura, che parte in bicicletta e se ne va, che ne so, in piana Rotaliana a pescare? O addirittura sull'Avviso in Val di Cembra? Consideriamo anche il fatto che l'età media dei pescatori è abbastanza elevata e quindi non proprio inclini e preparati per trasferire in bicicletta, con l'elevato rischio fra l'altro di doversene tornare a casa a piedi, visti i frequentissimi furti sui luoghi di pesca. Provvedimenti che non sono stati condivisi né apprezzati, se consideriamo soprattutto il fatto che se il problema principale di questo virus è quello di doversi attenere ad un distanziamento, beh, credo che la quintessenza della pesca sia proprio la solitudine: a nessun pescatore piace condividere i suoi luoghi di pesca e le sue uscite. Anche quando si effettua un'uscita in compagnia non servono normative per mantenere le distanze, è un fatto innato nell'indole del pescatore; non dimentichiamo peraltro che i regolamenti, sia provinciali che associativi, prevedono una distanza fra un pescatore e l'altro ben superiore ai distanziamenti Covid.

Se in prima battuta a risentire del periodo di lockdown sono stati i pescatori, ancora maggiori sono state le conseguenze per le Associazioni, che hanno visto diminuire, in alcuni casi crollare, i rinnovi delle quote sociali, con pesanti ripercussioni sui bilanci di tante Associazioni. Va detto, per correttezza, che la riapertura alle normali attività ha di fatto avuto l'effetto di mitigare l'impatto negativo sui bilanci, che peraltro rimangono in sofferenza.

È in momenti come questi che i pescatori dovrebbero essere consci del loro status di socio di una Associazione: il socio non è solo un fruitore dei servizi dell'Associazione, deve sentirsi parte attiva dell'Associazione, deve rendersi conto che l'Associazione vive solo con e per i suoi Soci. L'adesione ad una Associazione deve significare anche "voler bene" a quell'associazione, comprenderne i problemi, sostenerla al di là del mero interesse dell'andare a pesca. Sostenerla anche attraverso un atto di fidelizzazione come quello di rinnovare il permesso per permetterne la sopravvivenza stessa.

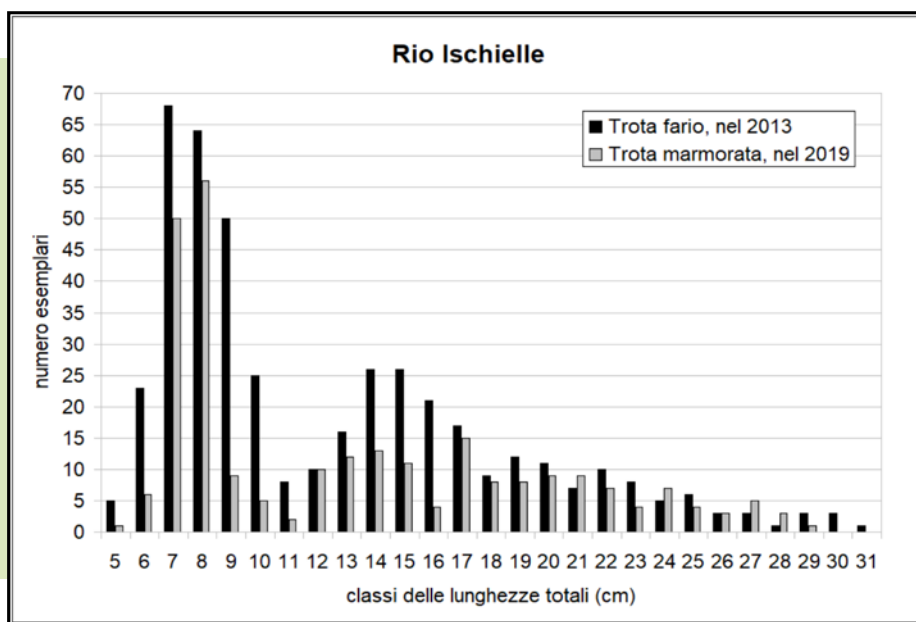
È un appello personale che faccio a tutti i pescatori: sostenele le vostre Associazioni nei momenti difficili, con un atto di altruismo! Lo stesso altruismo che tutte le Associazioni, non solo quelle della Federazione ma anche quelle dell'Unione Pescatori, hanno dimostrato con quella straordinaria raccolta fondi effettuata in primavera e che ha portato a donazioni di oltre 25.000 euro, che sono stati devoluti in massima parte alla APSS e in parte hanno permesso l'acquisto di una attrezzatura donata alla Croce Rossa (articolo apparso sul numero scorso della rivista). A queste donazioni effettuate dalle Associazioni sono da aggiungere tantissime altre donazioni individuali da parte di singoli pescatori, stimolati a farlo anche da opportuni inviti da parte delle dirigenze delle Associazioni. Donazioni che sono state oggetto di particolare apprezzamento da parte dei beneficiari.

Sempre in tema di donazioni, nello scorso mese di settembre la Federazione ne ha effettuata una alla Lega Italiana Lotta Tumori in memoria del recentemente scomparso Giorgio Germani, per tanti anni stimato Presidente dell'Associazione Pescatori di Cavalese, continuando così la tradizione di quanto la sua Associazione ha fatto per tanti anni per ricordare i propri soci scomparsi. Ricordo con commozione Giorgio Germani, burbero Presidente ma anche grande amico personale, immenso sostenitore dell'attività della nostra Federazione dei Pescatori Trentini, oltre membro per tanti anni del suo direttivo.

Mauro Finotti

Presidente della Federazione dei Pescatori Trentini

Trota marmorata nel Rio Ischielle al posto della fario.



Una ricerca durata sei anni e condotta dall'Ufficio Faunistico in collaborazione con l'Ufficio Distrettuale Forestale di Trento e l'APDT, ha dato interessanti indicazioni sulla possibilità per la trota marmorata di insediarsi nei ruscelli al posto della fario: lo studio è stato fatto nel Rio Ischielle (affluente dell'Avisio presso Lisignago) e i risultati sono ora applicati anche in altri piccoli corsi d'acqua del Trentino.

Nei primi tre anni della ricerca, un tratto prova del Rio Ischielle lungo 500 metri è stato utilizzato come ambiente di accrescimento di uova e avannotti di marmorata fino allo stadio di trotelle, recuperate poi con elettropesca e trasferite nell'Avisio ai fini di ripopolamento. Si è constatato che le giovani trote marmorate hanno potuto colonizzare il tratto prova con esemplari fino a 18 mesi d'età in quantità significative solo in seguito all'eliminazione della preesistente

popolazione di trota fario. La completa bonifica della fario ha richiesto, nel triennio 2013 - 2016, sei passaggi con elettropesca.

Nella seconda parte della ricerca, svolta nel triennio 2016 - 2019, è stato rilevato l'acclimatamento nel tratto prova di una popolazione di trota marmorata comprendente anche esemplari adulti con gonadi in riproduzione. Le caratteristiche di questa popolazione di marmorata formata nel Rio Ischielle sono state confrontate con quelle della marmorata dell'Adige da cui essa derivava e con quelle della popolazione di trota fario preesistente.

Nel grafico sono indicati, suddivisi per lunghezza, gli individui di trota fario presi con elettropesca nel tratto prova nel 2013, messi a confronto con quelli di trota marmorata presi nel 2019. Le marmorate della nuova po-

polazione del Rio Ischielle sono molto diverse, nell'aspetto e nel comportamento, da quelle del ceppo originario dell'Adige; le loro caratteristiche sembrano divenire, nel succedersi delle generazioni nel Rio Ischielle, sempre più simili a quelle della trota fario preesistente. Quest'ultima ha però un'affinità per il ruscello superiore a quella raggiunta finora dalla marmorata. Di conseguenza si ritiene che l'eventuale reimmissione nel Rio Ischielle della fario, comporterebbe la rapida scomparsa della trota marmorata. I risultati della ricerca sono esposti, più nel dettaglio, nella pubblicazione seguente.

PONTALTI L., 2020 - *La trota marmorata dai fiumi ai ruscelli: possibilità, per una specie in pericolo, di allargare il proprio habitat - Seconda parte: acclimatamento di una popolazione*. Dendronatura, n. 1/2020, 76-83.

Il ruscello vivaio per il primo accrescimento della trota marmorata.



Provincia Autonoma di Trento
Servizio Foreste e fauna
Ufficio Faunistico
Via G.B. Trener, 3 - 38121 Trento
Tel. 0461 495990 - Fax 0461 494972

<https://forestefauna.provincia.tn.it/Fauna/Fauna-ittica-e-pesca>

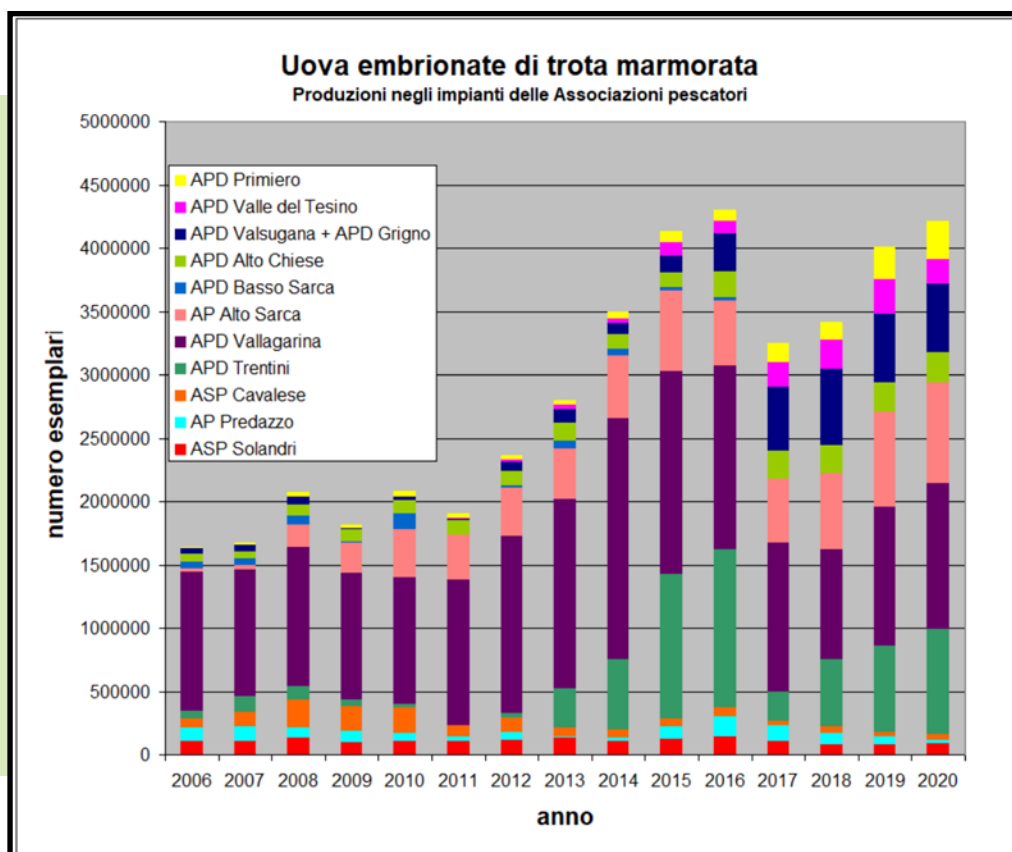
e-mail: serv.foreste@provincia.tn.it

Questo manuale, edito dall'Ufficio Faunistico e rivolto alle Associazioni pescatori, è frutto del progetto pilota sul Rio Ischielle. I dieci impianti di piscicoltura a ciclo completo che producono uova e avannotti di trota marmorata del Trentino, avranno così un'alternativa alla successiva alimentazione delle trotelle in vasca col mangime: oltre alle uova e agli avannotti, potranno utilizzare per i ripopolamenti anche le piccole quantità di trotelle ottenute nei ruscelli-vivaio, realizzando in questo modo una gestione ittica ancora più vicina alla natura.

Il novellame di trota marmorata che si forma nel ruscello conserva la perfetta integrità delle pinne (cosa che in vasca non avviene quasi mai), perciò è in grado di nuotare con tutta l'efficacia necessaria per sopravvivere in un corso d'acqua alpino. Inoltre è più abile nel predare animali vivi, difendere il proprio territorio e sfuggire ai suoi nemici naturali. Ne consegue che, trasferito in fiume, il novellame di ruscello ha maggiore probabilità, rispetto a quello di vasca, di sopravvivere e raggiungere le taglie massime tipiche della trota marmorata del Trentino.

La pubblicazione "Il ruscello vivaio per il primo accrescimento della trota marmorata" è scaricabile dal sito internet del Servizio Foreste e fauna della Provincia Autonoma di Trento; inoltre è disponibile in forma cartacea (volumetto di 60 pagine, 17,5 x 24 cm) presso l'Ufficio Faunistico. Si può richiedere all'indirizzo indicato.

Produzioni di uova embrionate di trota marmorata: aggiornamento 2020.



Le Associazioni pescatori del Trentino hanno in concessione dalla Provincia Autonoma di Trento, per complessivi 570 chilometri, i tratti fluviali ospitanti la trota marmorata, specie ittica tra le più ricercate. In questi tratti fluviali, i ripopolamenti con uova embrionate e/o avannotti di marmorata sono effettuati nelle quantità indicate nei Piani di gestione della pesca (approvati con deliberazione di Giunta provinciale 7 dicembre 2012, n. 2637), a partire dai ceppi di trota marmorata del medesimo bacino idrografico, moltiplicati dalle Associazioni nei loro impianti

ittigenici nel rispetto di un apposito Protocollo di conduzione (approvato con determinazione del dirigente del Servizio Foreste e fauna 22 dicembre 2006, n. 647). L'utilizzo di materiale ittico originario del posto, oltre che contribuire al sostegno della pesca sportiva consente, con la messa a dimora di scatole Vibert, il rinsanguamento dei ceppi rimasti isolati a monte degli sbarramenti (dighe, briglie) insuperabili per i pesci. Nella pratica, questa modalità gestionale delle popolazioni di trota marmorata è volta sia a conservare le caratteristiche biologiche di cia-

scuna popolazione all'interno del proprio bacino idrografico, evitando il mescolamento tra popolazioni differenti, sia a prevenire la diffusione di eventuali patologie portate da pesci che arrivano da fuori. Il Servizio Foreste e fauna fornisce l'assistenza tecnica agli impianti e cura l'aggiornamento dei responsabili della loro conduzione. Le produzioni annue sono illustrate nel grafico seguente.

Il sifone del Lago di Caldonazzo immette acqua fredda nel Brenta, suo emissario, rendendolo più adatto alla trota nei mesi estivi.

Data	Ora	Località	Temperatura dell'acqua (°C)	Ossigeno disciolto mg/l	%	Note
21-lug-20	16.30	Lago di Caldonazzo, presso l'emissario	26,3	8,1	105	vento e moderato moto ondosso
	16.10	Chiusa SBM in località "Brenta"	18,6	7,5	83	
	16.50	Ponte per Barco	19,6	6,9	78	abbondanti macrofite (ranuncolo)
	17.20	Marter, Molino Angeli	18,7	9,1	101	abbondanti macrofite (ranuncolo)
	17.40	Borgo Valsugana ovest	17,5	9	98	abbondanti macrofite (ranuncolo)

La conservazione di alcune specie ittiche del Fiume Brenta - come la trota marmorata, tutelata dalla direttiva Habitat - è attualmente messa a rischio anche dal riscaldamento estivo dell'acqua, favorito dall'eliminazione della vegetazione riparia nel tratto d'alveo artificializzato tra il Lago di Caldonazzo (dove il fiume nasce) e Borgo Valsugana. Questo riscaldamento può essere contrastato utilizzando il sifone che riversa nel Brenta circa 200 l/s d'acqua estratta dal Lago di Caldonazzo fra i 30 e i 40 metri di profondità, dove la temperatura, a fine luglio, è inferiore di almeno 10 °C rispetto a quella dell'acqua di sfioro.

Il sifone, realizzato alcuni decenni or sono dall'Amministrazione provinciale per ridurre l'anossia dell'ipolimnio, poi dismesso in seguito al miglioramento ecologico del Lago

di Caldonazzo, è stato recentemente riattivato per uno studio condotto dall'APPA nel lago. Perciò è stato possibile misurarne gli effetti anche nel fiume suo emissario, verificando ai fini ittici il risultato della miscelazione dell'acqua del sifone, fredda e anossica, con quella di sfioro, calda e sovrassatura di ossigeno.

Il 21 luglio 2020 i tecnici dell'Ufficio Faunistico hanno effettuato il rilevamento della temperatura dell'acqua e dell'ossigeno disciolto lungo i 15 chilometri di fiume compresi fra il lago e Borgo Valsugana, in quattro stazioni di campionamento: Brenta, Barco, Marter e Borgo Valsugana ovest. I valori sono riportati nella sottostante tabella. La temperatura dell'acqua del fiume è risultata compresa tra 17,5 e 19,6 °C, inferiore di 7 - 9 °C rispetto alla temperatura dell'acqua di sfioro del lago. L'ossige-

no disciolto è risultato compreso fra 6,9 e 9,1 mg/l, valori compatibili con la presenza della trota marmorata. Considerata l'importanza di raccogliere con continuità i dati dell'ossigeno e della temperatura dell'acqua durante la stagione estiva, è stata chiesta la collaborazione del Servizio Bacini montani, Ufficio di Zona 4, per individuare alcuni punti presidiati dove installare, lungo questo tratto fluviale, delle sonde fisse.

TECNICA

Non di sole trote “vive” il pescatore trentino.

Divertiamoci
a catturare
il pesce bianco.

di Claudio Pola



Le specie di pesci che interessano la pesca dilettantistica nel nostro territorio trentino sono circa 20/25. Volendo fare una distinzione con riferimento all'attività alieutica, si può dire che esistono pesci che si pescano in modo particolare e pesci che si pescano in modo generico. Alcune specie per essere catturate hanno bisogno di modalità, tecniche e attrezzature dedicate mentre altre di solito si pescano senza un intento preciso.

I salmonidi (trote, salmerini, temoli, coregoni) sono i pesci più ricercati e diffusi, date le caratteristiche delle acque locali. Normalmente chi si dedica alle trote e ancor più ai temoli e ai coregoni si concentra sulla loro particolare cattura e trascura la possibilità di allamare altri tipi di pesci.

Anche il luccio, l'anguilla, l'agone (la sarda del Garda), la bottatrice, il barbo (presente solo in acque correnti), la carpa hanno solitamente bisogno di una pesca particolare e mentre ci si impegna a far abboccare questi tipi di pesci non è frequente la cattura di altre specie. Ci sono poi tipi di pesce ai quali si può dedicare una pesca specifica, ma che non è raro allamare anche pescando in modo generico. Quando un pescatore "va a persici" con il vivo cattura "solo" persici, quando uno pastura una zona per la cattura delle tinche, prenderà "solo" tinche, quando si pesca a fondo, magari di notte, carassi o pesci gatto, solitamente le catture saranno "solo" quelle.

È chiaro che la pesca è un'attività spesso poco prevedibile e può succedere che pescando anguille si catturino dei cavedani, cercando persici si allami una trota, tentando tinche si catturino delle carpe. Questa imprevedibilità è una delle bellezze della pesca: non si ha assoluta certezza di cosa si è preso fino a quando la preda non è vicina a riva.

Nonostante la maggioranza dei pescatori trentini siano trotaioi, voglio dedicare questo scritto alla pesca al cosiddetto pesce bianco. Con questo termine si intende genericamente un

gruppo di specie ittiche appartenenti alla famiglia dei ciprinidi. Nelle foto dall'1 al 10 (© www.ittiofauna.org) potete riconoscere le specie presenti nelle acque locali e che interessano i pescasportivi. Le prime cinque immagini mostrano pesci autoctoni da sempre presenti nei nostri laghi e in qualche acqua corrente come la Fossa di Caldaro. Alborelle, cavedani, scardole, triotti e tinche sono ben diffusi anche se nel corso degli anni la loro presenza ha subito variazioni quantitative piuttosto consistenti (per esempio le alborelle e i triotti erano molto più numerosi un paio di decenni fa). Fenomeni di inquinamento o comunque di cambiamenti qualitativi delle acque hanno determinato depauperamenti che in particolare hanno interessato le specie di pesci meno adattabili, favo-

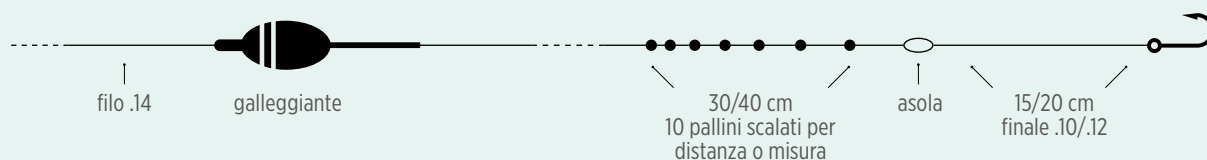
rendo di contro lo sviluppo di altri tipi di pesce. Il carassio, il gardon (o rutilo) la breme (o abramide) (presente in grandi quantità nel lago di Serrai di Pinè) e il pesce gatto non sono pesci autoctoni, ma sono "comparsi" nelle nostre acque negli ultimi decenni adattandosi molto bene.

A questo elenco di specie, oggetto della generica pesca al pesce bianco, aggiungo anche il persico reale (foto 9) e il persico sole (foto 10) che non sono ciprinidi, ma che comunque è abbastanza facile catturare con una certa frequenza, data la loro diffusione nella maggior parte delle acque trentine non montane.

La pesca al pesce bianco è abbastanza semplice e divertente ed è praticabile da tutti anche perché le zone sono facilmente raggiungibili.



Figura 11



L'attrezzatura necessaria non è particolarmente complessa e sicuramente poco costosa. La modalità di pesca più facile è quella che richiede una canna fissa (senza mulinello) di 4 o 5 o 6 metri di lunghezza: un attrezzo leggero e facilmente maneggevole. Basterà collegare un pezzo di nylon al cimino e seguire lo schema di montatura visibile nell'immagine 11: la lenza costruita con uno spezzone di nylon dello 0.14 si compone di un galleggiante come quello delle foto 12, 13, 14, da una piccola serie di pallini di piombo e da un finale di nylon più sottile (0.10/0.12) con l'amo. Il tipo di galleggiante della foto 12 è da preferire in acqua ferme e la grandezza va scelta in base alla lunghezza della canna e alla profondità delle acque in cui si intende pescare: piccolo con canna corta e poca profondità, grande con canna più lunga e profondità maggiore. I modelli delle foto 13 e 14 vanno particolarmente bene in acque mosse sia dalla corrente (fossa di Caldaro) che dal vento. Questi tre modelli di galleggianti sono fissi e solitamente si montano passando il filo in un anellino nella parte alta e in un tubetto di silicone che va poi infilato nello spillo in basso. Per cambiare la profondità alla quale vogliamo far arrivare la nostra esca, basterà spostare il galleggiante lungo il filo. La piombatura, che consente di trascinare l'esca in profondità, è costituita da una decina di pallini di piombo da fissare sul nylon distanziandoli in modo progressivo dal fondo verso il galleggiante: tra il primo pallino e il secondo ci saranno 10 cm, tra il secondo e il terzo 8 cm e così via sempre con una distanza minore. Tenete



Figura 12



Figura 13



Figura 14



Figura 15

conto che è preferibile che l'intera piombatura non si sviluppi per più di 40/50 cm o anche meno, specie in presenza di poca profondità (Fossa di Caldaro). Per tarare la piombatura in base alla portata delle varie misure di galleggiante basterà utilizzare pallini di diametro diverso. Lo stesso effetto, ottenuto con la scalatura delle distanze tra i vari pallini, è ottenibile anche usando piombini di varie misure: in alto quelli più grossi in basso quelli più piccoli (in questo modo è più facile concentrare la piombatura in uno spazio ridotto). Sotto al primo pallino ci sarà una piccola asola che servirà per collegare il finale costituito da

15/20 cm di nylon dello .10/.12 in fondo al quale sarà annodato l'amo (foto 15): la misura di quest'ultimo dipende dall'esca. Solitamente si useranno piccole larve (bigattini o barillini) o minuscoli lombrichi e quindi è preferibile utilizzare le misure più piccole (dal n 16 al n 20).

La pesca con la canna fissa è molto divertente ed è meglio praticarla vicino a gruppi di alghe o tra i canneti dove è più facile stazionino i pescetti che di solito abbotcheranno con una buona frequenza. Data la semplicità dell'azione di pesca è bello spostarsi provando ad immergere la nostra lenza in vari angolini alla ricerca delle

Figura 16



Figura 17



Figura 18

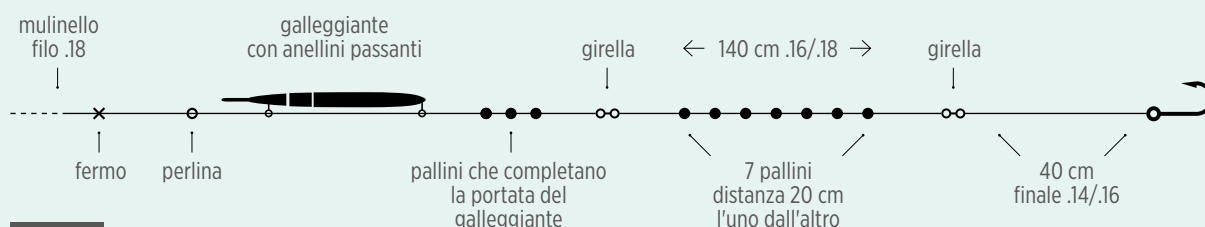


Figura 19

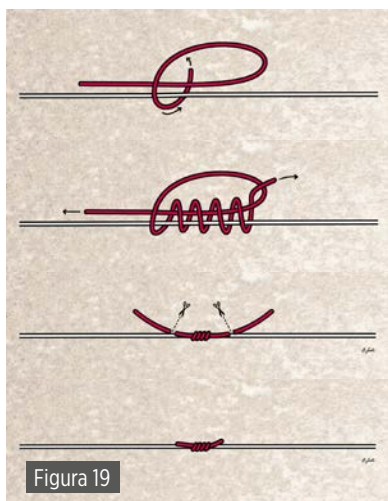
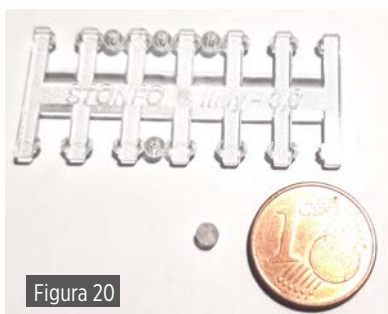


Figura 20

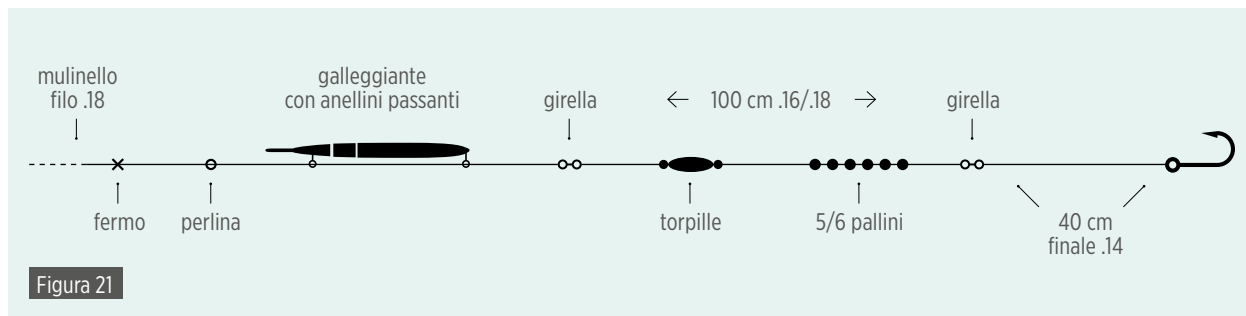


nostre prede. Una leggera pasturazione con sfarinati (in foto 16 se ne vedono alcune confezioni) precedentemente inumidita in un secchio e lanciata in acqua a palline grandi come una noce, potrà incrementare le nostre catture. (Si ricorda che la legge provinciale ammette un massimo di $\frac{1}{2}$ chilo di pastura al giorno.) Volendo raggiungere distanze da riva maggiori, è necessario ricorrere a una canna con mulinello. Basteranno una canna di 4/5 metri di lunghezza, non troppo rigida e piuttosto leggera e un mulinello di media grandezza, poco pesante e abbastanza veloce nel recupero. La bobina del mulinello sarà caricata con un buon nylon dello 0.16/0.18.

Negli schemi dei disegni mostro tre tipi di lenza per la pesca con il mulinello. Solitamente si usano dei galleggianti scorrevoli come quelli della foto n 17 che presentano due anellini che consentono al filo di scorrere fino

al fermo che ci consentirà di stabilire la profondità di pesca.

La lenza della foto n 18 è composta da una serie di pallini distribuiti in un tratto di nylon e da un gruppo di piombi che completa la portata del galleggiante. Si incomincia costruendo sul nylon del mulinello il nodo del fermo (vedi il disegno n 19) per il quale è meglio usare un filo di cotone cerasato (lo trovate nei migliori negozi di pesca): il nodo dovrà risultare abbastanza duro ma dovrà poter scorrere lungo la bava madre in modo da poterlo muovere con facilità. Spostando il nodo potrò aumentare o diminuire la profondità che voglio far raggiungere alla mia lenza. Il secondo elemento della lenza sarà una perlina come quella della foto 20 che impedirà al nodino di fermo di incastrarsi nell'anellino del galleggiante. Come si vede dalla foto le perline trasparenti sono confezionate su un pratico distributore che facilita di molto l'o-



perazione di infilarle nel nylon (prima si fa passare il filo nel buchino e poi si staccano dalla confezione). Dopo la perlina si posiziona il galleggiante infilando la bava nei due anellini e poi si lega una girella. La vera lenza è costituita da uno spezzone di circa 150 cm di nylon dello 0.16/0.18 con 7 pallini alla distanza di 20 cm uno dall'altro. Le misure dei pallini saranno del n 3 o 0 o 3/0 per galleggianti dai 3 agli 8 grammi circa. Una regola antigarbuglio: la taratura, che completa la lenza e che va posizionata sopra alla girella, deve essere composta da un numero di pallini inferiore ai 7 che compongono la montatura sottostante. In basso si lega un'altra girella

con il finale di 40 cm con l'amo. Data la grande versatilità di questa lenza, la grandezza dell'amo potrà variare molto e, dipendentemente dall'esca, potrà andare dal n 6 al 16 (innesco di lombrichi, bigattini, mais).

Se abbiamo bisogno di una lenza più semplice, più veloce a scendere verso il fondo, più facile da lanciare, potete usare quella del disegno n 21: sul filo del mulinello si costruirà il fermo come già spiegato per la lenza precedente, si infilerà la perlina, il galleggiante e si legherà una girella. La vera montatura sarà costituita da uno spezzone di circa 100 cm di nylon dello 0.16/0.18 nel quale si infilerà una torpille (è un piombo a forma di goc-

cia allungata come quelli della foto n 22) che va fissata sul filo con due pallini, sotto si fisseranno 5/6 piombini del n 4/5 a 5 cm l'uno dall'altro; una seconda girella consentirà di collegare il finale con l'amo e impedirà le torsioni del nylon in fase di recupero, cosa che evita degli inestricabili garbugli.

Pescare con il galleggiante scorrevole e la canna con il mulinello, permette di agire in spazi molto vasti e di raggiungere anche profondità notevoli, specie con il secondo tipo di lenza. Potrete pescare a grandi distanze dalla riva riuscendo a perlustrare zone inarrivabili con la canna fissa che per contro riesce a essere



più precisa e sensibile, specie nei confronti dei piccoli pesci.

Qualora il pesce stazionasse molto lontano da riva (più di 40/50 metri) o si dovesse pescare in giornate ventose, è consigliabile usare un galleggiante all'inglese (attrezzo inventato perché nei laghi della Gran Bretagna il vento c'è sempre) (foto n 23). Questo tipo di attrezzo è composto da un bulbo di balsa e da un'antenna piuttosto lunga e da una particolarità: va fissato alla lenza solo nella sua parte inferiore. Nel disegno n 24 potete vedere uno schema collaudato di lenza. Tenete conto che con questi galleggianti si può arrivare anche a 30 grammi e quindi avremo possibilità di lanciare veramente lontano (fino a 80 m). I galleggianti inglesi sono, per la maggior parte della loro portata, già zavorrati e quindi la lenza sarà di pochi grammi e risulterà molto

sensibile e adatta anche alla cattura di piccoli pesci. Dopo aver costruito il solito fermo scorrevole e infilata la perlina, si passerà nel nylon un moschettone che consentirà di agganciare il galleggiante per il suo anellino inferiore, poi si annoderà una girella (sopra mettiamo un pallino in modo che il nodo non si incastri nel buco del moschettone). La lenza vera e propria sarà costituita da 10/12 pallini distribuiti su uno spezzone di 150 cm di nylon dello 0.18: i piombini saranno scalati in modo che in basso, tra uno e l'altro, ci sia una distanza maggiore che in alto. Infine, completerà la montatura, la solita seconda girella antitorsione con uno spezzone di 60 cm di filo un po' più sottile con l'amo. La pesca con l'inglese è abbastanza facile e ci consente di raggiungere distanze molto grandi e quindi migliora la nostra possibilità di ricercare i pesci

che hanno "deciso" di starsene lontani. Considerando che si possono lanciare lenze (galleggiante + montatura) di 20/30 grammi, bisogna disporre di una canna piuttosto robusta, anche se non troppo rigida e di un mulinello veloce (rapporto giro di manovella / giri di bobina, 1:6) a bobina larga che facilita la fuoriuscita del filo.

Dopo tutta questa teoria non vi resta che attrezzarvi e provare, seguendo le mie indicazioni, ma specialmente facendo le vostre esperienze. La pesca è uno sport basato sulla pratica: ogni tecnica e ogni attrezzo va collaudato e adattato alle esigenze personali.

Il bello sta non solo nella cattura dei pesci, ma anche nell'aver trovato il sistema giusto per pigliarli nel miglior modo possibile.

BUON DIVERTIMENTO.





SCENARI DA FIABA

Fishing on the Moon

di Andrea Piccinelli

Fotografie di Nicolò Piccinelli

Correva l'estate 2015, già cinque anni sono passati, ma sembra essere passato tutto in un batter d'occhio. Eravamo tre amici, poco più che maggiorenni e cercavamo nuove avventure. Scoprimmo così questa valle. Ogni estate da quella volta ci ritorno. A volte con gli amici quando riesco, a volte col mio fidato fratello che fino ad ora non si è ancora stufato di accompagnarci.

Ogni estate, ogni uscita è sempre diversa.

Ogni volta la partenza è sempre anticipata. Nella notte. La solita fermata al panificio. Panini, brioches al cioccolato, brioches alla marmellata e i permessi giornalieri di pesca. Poi su, avanti nella valle, per parecchi chilometri. Quando finisce la strada si finisce anche di restare seduti. Anche la scorsa estate siamo voluti partire. Eravamo io e mio fratello. Era il 15 Agosto, Ferragosto, come potevamo passarlo meglio?

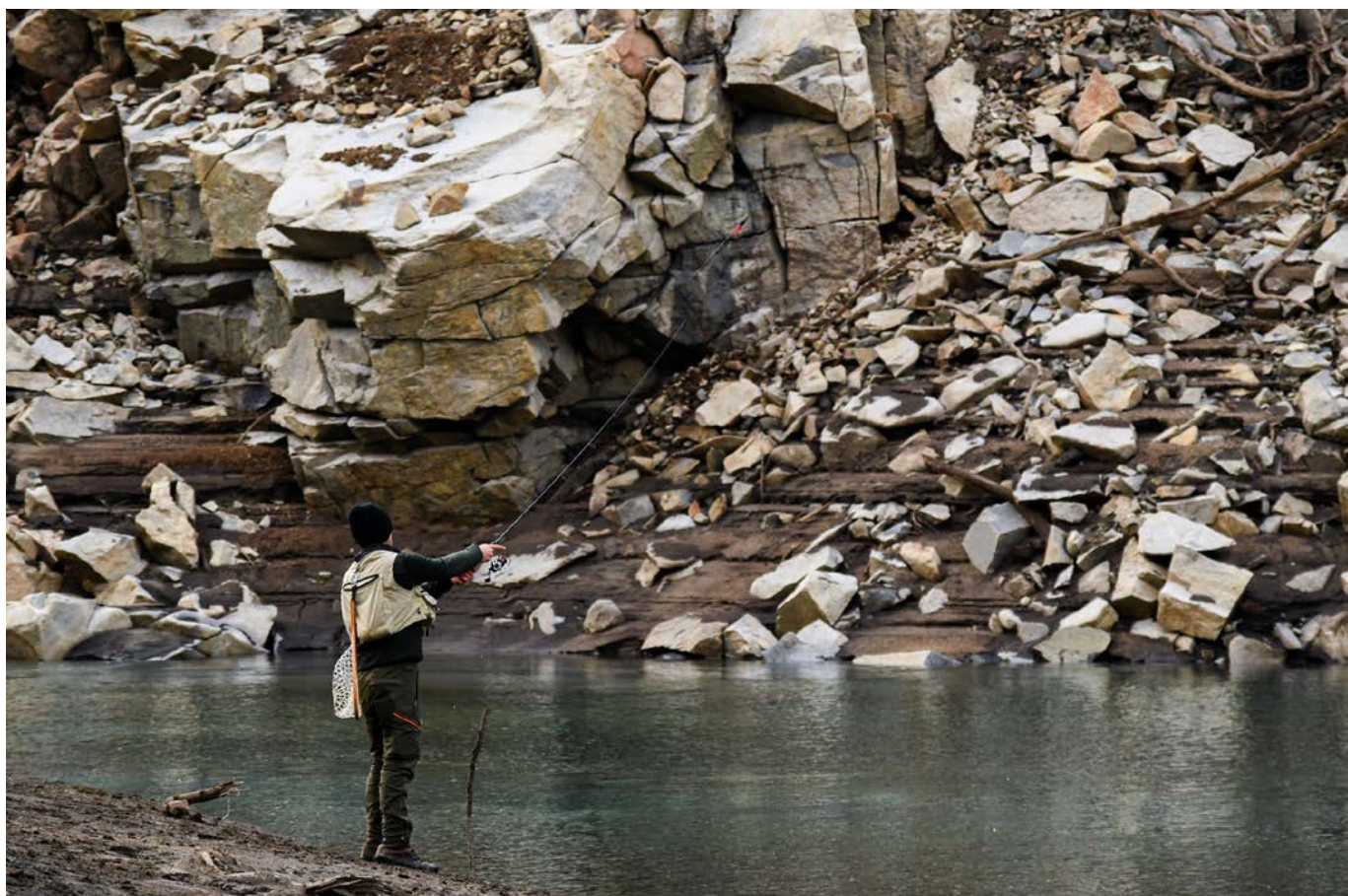
Tutto secondo copione. Il viaggio, il panificio, l'auto. Ma è dal parcheggio in poi che iniziano le variabili. Il meteo può mutare in un lasso di tempo talmente breve da non aver nessun preavviso.

Il pesce non si può sapere se abbocca fino a quando non si ha la lenza in acqua.

Molto varia anche in base al livello del lago. Infatti dato che questo bacino idrico è di origine antropica è soggetto a sproporzionati mutamenti dell'altezza dell'acqua. Questo in base al rapporto delle entrate idriche rispetto a quello delle uscite.

In questi cinque anni ho assistito a diverse situazioni. In alcune uscite ero con i piedi dove la settimana prima c'era un muro d'acqua alto dieci metri. In altre mi trovavo con i piedi dove in inverno ne avrei avuto sulla testa uno alto cinquanta metri. L'insieme di questi fattori rendono al panorama caratteristiche da paesaggio "lunare". Io e mio fratello la definiamo "fishing on the moon". I graniti millenari sembrano inghiottirci tutto intorno. Il terriccio del fondale che lega i graniti e riempie gli spazi fra di loro viene segnato di continuo dalle piccole increspature dell'acqua che si infrangono su di esso, creando così degli "anelli" che ricordano le fasi di accrescimento e decrescimento del lago. Sembrano e ricordano un po' gli anelli di accrescimento del legno. Entrambi, in modo diverso, segnano il passare del tempo.

Graniti millenari, terriccio eroso e non da ultimi interi fusti legnosi che in abbondanza di acqua restano coperti sotto metri e metri di acqua.





Questi, in parte, sono le vecchie ceppaie delle piante tagliate negli anni antecedenti la costruzione del muro della diga.

Altri sono i fusti e le ramificazioni dei pini mughi che non sono mai stati né tagliati né recuperati perché di scarso valore commerciale. Si possono facilmente riconoscere per il loro sviluppo longitudinale prostrato verso terra. Una volta pascolo o sottobosco ora fondale di un lago.

A volte mi piace anche pensare come ora tra queste ramificazioni troveranno riparo trote, persici e salmerini, a differenza di decenni fa quando vi trovavano riparo uccelli e roditori e magari le loro fronde riparavano dal sole animali ben più grandi; caprioli, cervi e camosci.

Torniamo a quel ferragosto. Sapevamo già da casa dove ci saremmo messi quella mattina. Volevamo, come la maggior parte delle volte, percorrere per intero il bacino utilizzando la ben mantenuta mulattiera che lo costeggia tutto a lato. Poi ci saremmo messi accanto all'entrata del suo immissario, che è lo stesso emissario poi: il fiume Chiese, che arriva dal ghiacciaio dell'Adamello dopo aver percorso la Valle di Fumo.

Le sue acque glaciali, freddissime e torbide a tratti, portano nutrimento nel lago. Questo rende un vero hotspot questa confluenza di acque.

Quella mattina ricordo bene non abboccò molto nelle prime ore, quelle più fredde.

Il Chiese si immetteva nel lago con una cascata alta qualche metro, che proseguiva poi in un canyon di rocce sul fondo del quale scorreva l'acqua.

Tutto questo in alcuni periodi dell'anno è sommerso. Il canyon è sott'acqua, il dislivello improvviso che crea questa cascata pure.

E' un concetto talmente difficile da poter immaginare che anche io qua ora che sto scrivendovi per ravvontarvelo faccio fatica a descriverlo.

Le ore passavano, pochi pesci abboccavano, solo qualche piccolo salmerino di fonte. Qualche persico reale, di cui incredibilmente anche per le quote il lago è ricco, con una buona riproduzione naturale, che in alcuni casi arriva davvero a taglie magnifiche.

Poca roba però, ma sapevamo di poter aspettare un momento che altre volte ci aveva fatto ricredere. Infatti qual-





che volta prima ci era successo che con l'alzata del sole accoppiata all'alzata del vento il pesce tornasse in azione di caccia.

Non ho mai capito perché il vento, ma un'idea me la sono fatta. Il sole certamente alza la temperatura dell'acqua.

Ma il vento su cosa può influire?

L'idea che mi sono fatto io in queste uscite è che il vento aumenti il moto ondoso dell'acqua. Quest'ultima frastagliandosi sulle coste di terriccio e granito le scava, lasciando appunto quegli anelli di cui dicevamo prima, ma allo stesso tempo facendo uscire allo scoperto piccoli invertebrati di cui il pesce è ghiotto.

Tanto che pescando vicino a riva in questi momenti si possono ottenere ottimi risultati.

Anche quella mattina successe. Tutte queste fasi si susseguirono. L'acqua del sottoriva si sporcò di terra e una grossa iridea si imbattè nel nostro amo.

La ciliegina che mancava sulla nostra torta.

Ogni estate che passa questa torta è sempre più buona. Lasciamoci quindi trasportare dalle nostre vele piene di vento, dalle nostre gambe ancora giovani e torniamo il più presto possibile là dove le aquile volano e i camosci vivono.



L'assicuratore partner dell'Associazione Pescatori Dilettanti Trentini



Da noi troverai:

- Consulenza su misura, per ogni esigenza assicurativa, per te e la tua famiglia
- Team qualificato con esperienza nel settore assicurativo
- Competenza e professionalità

Per qualsiasi informazione ci troverete in agenzia, presso la sede A.P.D.T. oppure telefonando allo:
335 7075871 Anna - 339 2950985 Giorgia - 335 8413085 Christian

ROVERETO Via Cavour 24, 38068 - +39 0464 430007
CIVEZZANO via Murialdo 1/B, 38045 - +39 0461 850179



TECNICA

Marmorate e pesca a ninfa

di Jacopo Piazza

Scrivere di marmorate e pesca ninfa in un semplice articolo, argomento che mi sta particolarmente a cuore e che spesso mi tiene ore e ore a parlare con amici ed altrettanto tempo sul fiume a provare e sognare, sarà sicuramente molto limitante. Questo articolo non vuole essere una guida e si basa solamente su considerazioni personali e di altri pescatori che ritengo interessanti e che valgano la pena di essere condivise. Non sarà quindi nulla di troppo tecnico, ma spero possa essere ricco di spunti per tutti i lettori.

Prendere grossi pesci per noi pescatori è sempre un'emozione inimitabile, qualunque sia la tecnica di pesca utilizzata. La difficoltà del trovare il pesce, del convincerlo a mangiare la nostra esca e del portarlo infine a guadino rendono tutto ciò estremamente avvincente per chi pratica la nostra passione.

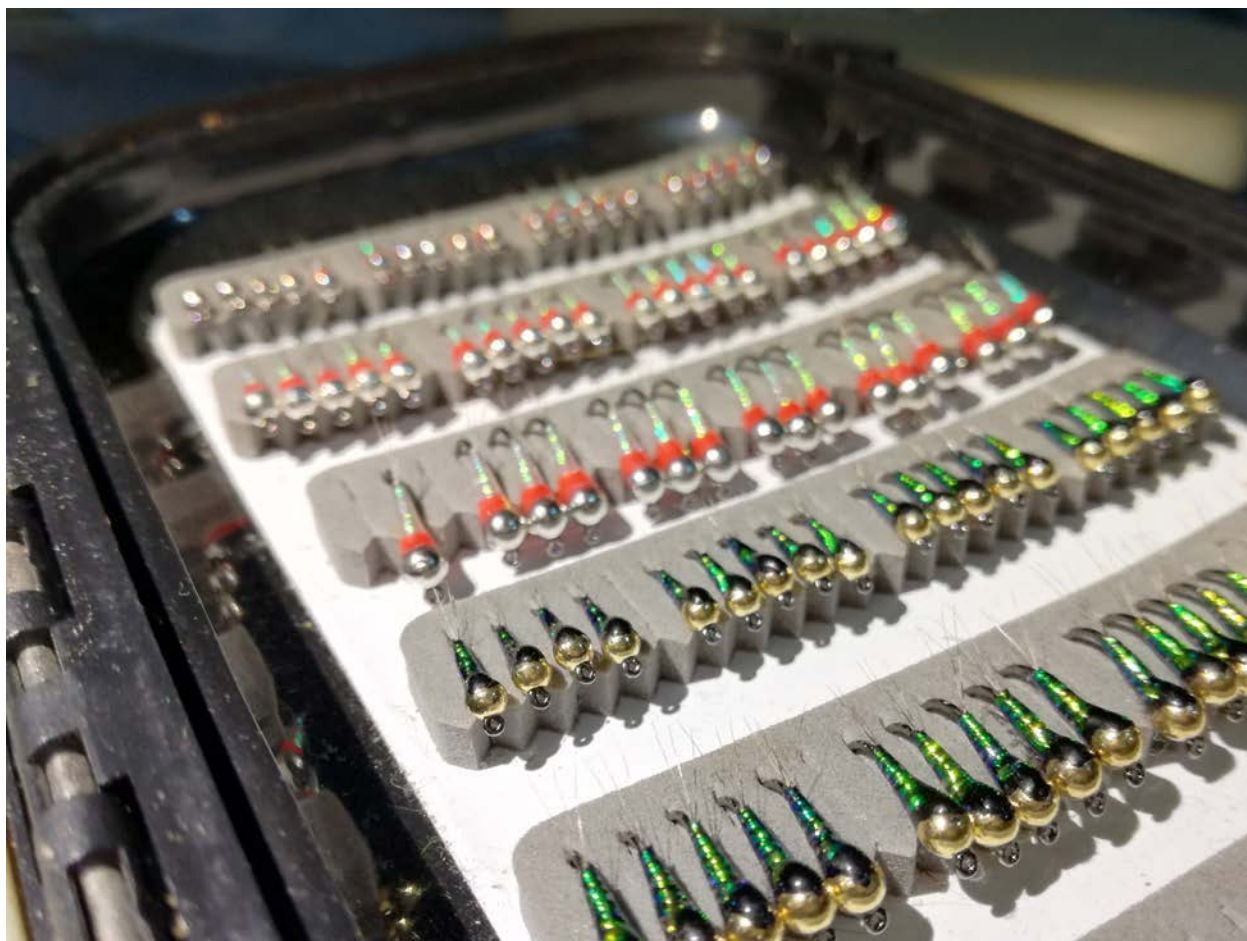
Le acque trentine presentano una specie che per alcuni pescatori è una vera e propria ossessione, raggiunge taglie notevoli ed è da considerarsi un vero e proprio gioiello endemico delle nostre acque, da rispettare e proteggere, la trota marmorata.

“Il senso dell'acqua è quindi fondamentale ed è la chiave di questa tecnica di pesca.”

Proprio per la necessità di tutelare questa specie ed anche per rispetto di tutti i progetti che richiedono impegno da parte di associazioni e volontari, la pesca con esche artificiali, a mio modo di vedere, è la più indicata per insidiare le marmorate. Infatti, come ormai è ben chiaro a tutti, permette di arrecare meno danni ai pesci e di provvedere ad un corretto ed auspicato rilascio. Inoltre, personalmente portare un pesce ad attaccare un'esca artificiale correttamente presentata, è molto più soddisfacente rispetto alla pesca tradizionale.

Tra le tecniche di pesca con le esche artificiali la pesca a mosca mi ha sempre affascinato più delle altre. Spesso il credo popolare limita la pesca a mosca ad una tecnica con cui si insidiano principalmente pesci di taglia medio-piccola per

la leggerezza dell'attrezzatura e la sottigliezza del finale. Tuttavia, le moderne evoluzioni di questa tecnica hanno portato a produrre attrezzature in grado di gestire addirittura pesci esotici anche di alcune decine di kg. Anche gli artificiali di conseguenza si sono svincolati dalle semplici imitazioni di insetto, simulando quindi con peli, piume e sintetici pesci, topi, gamberi e molto altro, senza limitare





mai la fantasia di costruttori e pescatori. Ovviamente utilizzando mosche di grosse dimensioni anche le attrezzature si sono adeguate permettendo di insidiare pesci prima difficilmente insidiabili con questa tecnica anche nelle nostre acque.

Tuttavia, non è di grosse mosche e canne potenti che intendo scrivere in questo articolo. Ma di un ramo della pesca a mosca praticato con fili sottili, canne lunghe e leggere ed artificiali molto piccoli che consente con alcuni accorgimenti, seppur con i suoi limiti, di catturare pesci di taglia medio-grossa allo stesso tempo però non rinunciando alle divertenti catture dei pesci di media taglia che riempiono le nostre uscite.

Per pesca a ninfa si intende in estrema sintesi, per chi non fosse già pratico della pesca a mosca, una tecnica che si basa sull'utilizzo di mosche appesantite che imitano appunto le ninfe (stadi larvali) degli insetti che si trovano nei nostri fiumi. A sua volta essa presenta diverse metodiche, ma per quanto riguarda la maggioranza delle nostre acque a mio parere risulta molto più efficace la cosiddetta ninfa francese. Questa tecnica si basa sull'utilizzo di finali molto lunghi addizionati di uno spezzone di nylon colorato che fungerà da segnalatore di abboccata e code molto leggere che ci permetteranno di mantenere un contatto con l'artificiale e percepire direttamente in canna le ab-

boccate. Canne lunghe e sensibili ci aiuteranno anche nel lancio degli artificiali che a differenza della pesca a mosca classica sfrutterà anche il peso stesso della mosca.

In breve, quindi l'azione di pesca si basa sul lanciare gli artificiali a monte nella corrente per poi lasciarli scendere a valle seguendone il movimento con la canna. L'indicatore di abboccata ci aiuterà a capire meglio la zona in cui si trovano le ninfe, ma anche come dice il nome ad identificare visivamente le abboccate se non dovessimo essere sufficientemente in contatto con le nostre ninfe per percepire la mangiata con la canna.

Sono personalmente convinto che nella maggioranza dei casi sia la curiosità a portare un pesce a mangiare la nostra ninfa associata sicuramente ad un istinto innato che il pesce ha di mangiare quello che in corrente gli passa a fianco. Ciò per il fatto che se non lo afferrasse la corrente lo porterebbe via definitivamente togliendogli l'occasione di nutrirsi. Certamente le grosse trote mangiano prevalentemente piccoli pesci tuttavia, soprattutto in momenti in cui il movimento degli insetti in acqua è abbondante si attivano spostandosi in corrente per nutrirsi di una miriade di piccole ninfe che richiedono un minimo sforzo fisico rispetto a cacciare un altro pesce e nel loro complesso un discreto apporto calorico. Questa situazione che ogni pescatore a ninfa sogna, rende facile far mangiare queste

grosse trote, questi magici momenti sono purtroppo però molto rari durante la stagione di pesca.

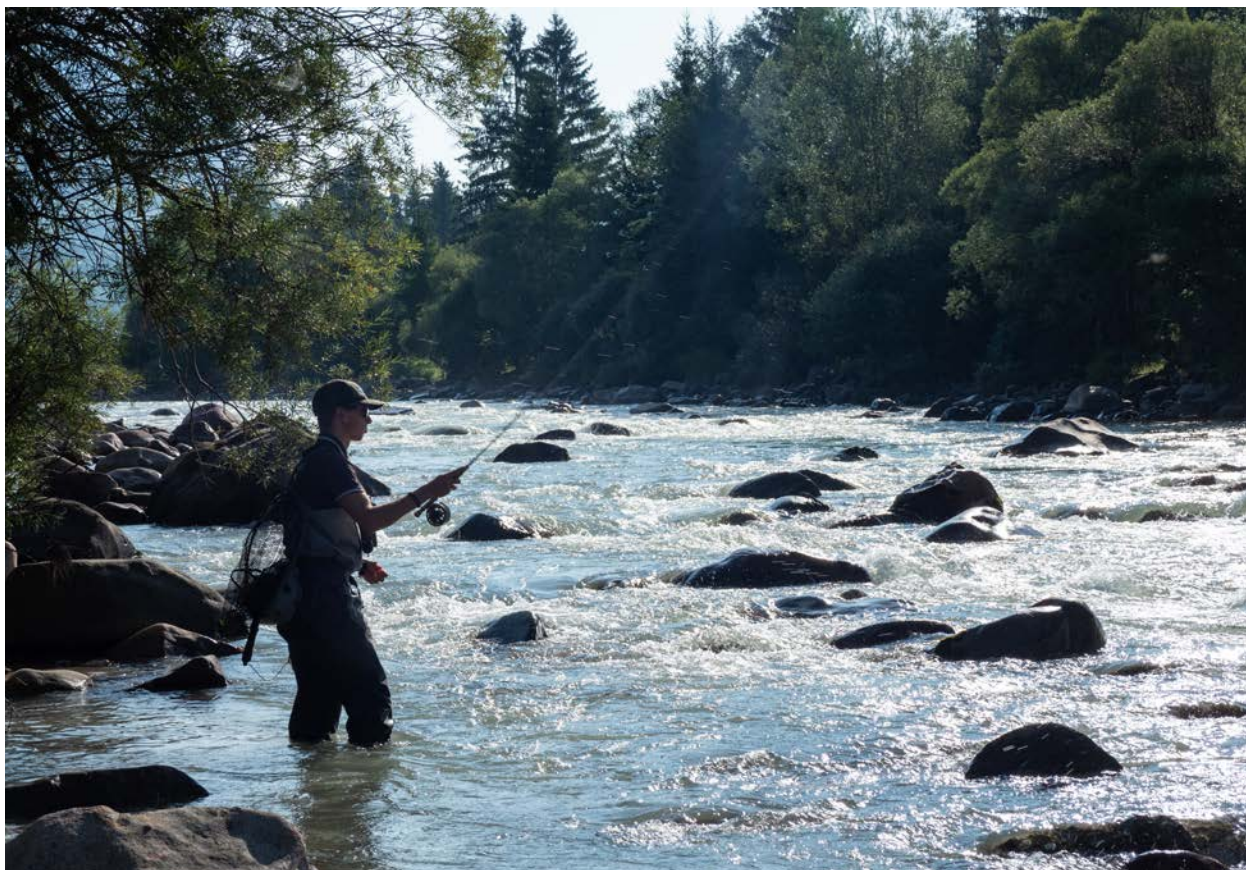
La nostra grossa marmorata quindi gran parte della sua vita rimarrà inattiva in zone profonde e riparte, nei pressi di rami e sassi risparmiando le energie per le sue poche finestre di attività in cui si sposterà in corrente per predare. Tuttavia, una ninfa ben presentata che gli passi sufficientemente vicino può portare proprio per il minimo sforzo richiesto dal movimento limitato necessario per mangiarla ad attivare quel riflesso innato che questi pesci hanno, così da farlo abboccare alla nostra mosca possiamo dire quasi involontariamente o per curiosità in qualsiasi momento della giornata.

Fatta questa considerazione la cosa più importante sarà quindi far arrivare le nostre ninfe nel campo visivo del pesce, spesso in acque per nulla limpide e profonde. Fondamentale è quindi conoscere bene lo spot ed avere la convinzione della presenza di grossi pesci nel punto scelto. Andando a cercare pesci non in attività la nostra azione di pesca deve rallentare molto, le nostre passate essere molto vicine l'una all'altra sondando quasi con insistenza lo spot in cui riponiamo fiducia. Il senso dell'acqua è quindi fondamentale ed è la chiave di questa tecnica di pesca. Sembrerà a molti di voi un'ovvietà, ma per prendere pesci con regolarità in questa pesca non conta il numero di lanci e non è necessario sondare tutto il fiume. Un singolo



lancio nello spot giusto analizzando bene le correnti sia superficiali che profonde può regalarci il pesce della vita. Evitando di disturbare eccessivamente lo spot lanciando in zone dove probabilmente stazionano solamente piccoli pesci, che non sono per noi di particolare interesse.

Una volta capito che le trote di taglia durante la maggior parte del tempo stazionano in profondità si rende ovvio il concetto di dover utilizzare ninfe molto pesanti e che affondino rapidamente. Riguardo alle ninfe ogni pescatore ha la sua personale filosofia, io personalmente sono convinto che un artificiale che bilanci peso e dimensione pos-





sa dare il massimo rendimento. Quindi se pescheremo con perline in tungsteno che possono arrivare a 4mm di diametro addizionate addirittura alle volte con del piombo o con l'intero sotto-corpo in tungsteno (javi) gli artificiali non risulteranno mai piccolissimi. Gli ami che utilizzo vanno come misure dal 10 al 14 e hanno reso maggiormente rispetto ad artificiali piccoli, che però sicuramente su temoli e trote di media taglia hanno una marcia in più. La qualità dell'amo è importante perché dobbiamo assolutamente evitare che si apra durante il combattimento e che la punta penetri bene nella dura bocca delle trote di taglia dove spesso nemmeno grossi ami riescono a penetrare bene. I modelli di ninfe possono essere i più disparati ed ogni pescatore ha le sue predilette e a mio parere la fiducia nell'artificiale riveste un ruolo molto importante nell'azione di pesca. Ho avuto buoni risultati utilizzando i perdigones (ninfe rivestite in colla UV senza peli o piume varie) grazie alla loro capacità di affondare velocemente, ma anche le classiche ninfe in lepre, fagiano e sintetici le catture non sono mancate. Alle volte utilizzare colori sgargianti può essere la chiave per trasformare una giornata no in una pescata memorabile soprattutto con acque velate, ma non esiste una regola certa. Pescando con due mosche, utilizzare piccoli streamer può essere altrettanto efficace pescandoci impropriamente come due ninfe facendoli saltellare sul fondo mentre la corrente li porta alla deriva, ma ogni mosca in grado di stimolare la curiosità del pesce può funzionare. L'unico consiglio che mi sento di dare è "artificiali semplici", perché essendo pesanti spesso si incastrano irrimediabilmente sul fondo

e non è sicuramente piacevole perdere le nostre piccole opere d'arte.

Il tip (finale) è un argomento controverso parlando di grosse trote e ninfa. Esso deve essere il più sottile possibile per facilitare l'affondamento delle mosche e limitarne il dragaggio dovuto alle forze che le correnti esercitano su di esso e possibilmente morbido per permetter un movimento naturale. Tuttavia, deve essere anche sufficientemente spesso per permetterci di gestire un pesce da alcuni kg in corrente, ma anche resistente all'abrasione di rocce e denti delle trote (da non sottovalutare). Quindi fili di elevatissima qualità sono fondamentali per questa tecnica e per evitare concetti delusioni. Un fluorocarbon dello 0,14 di alta fascia può bilanciare parzialmente tutte queste caratteristiche. Può sembrare sottile ma eviteremo di romperlo proprio grazie ai fulcri dell'attrezzatura, canna e mulinello.

Una canna morbida ci permetterà di essere sensibili in pesca, ma anche di evitare di rompere il filo in quanto grazie alla sua elasticità ammortizzerà fughe e testate del pesce che tipicamente sono causa delle rotture. A mio parere una canna 10/11' #3 è un buon compromesso per questa pesca e consente anche in relazione alle dimensioni del pesce di contrastare le sue fughe. Il mulinello svolge un ruolo però altrettanto importante perché potremmo non avere il tempo di concedere lenza manualmente a seguito di partenze esplosive, rischiando con mulinelli privi di frizione di cedere troppo filo con conseguenti slamature o consentendo al pesce di allontanarsi troppo ed entrare in corrente e di conseguenza spaccare.



CAF ACLI, dove tutto è più semplice.



Assistenza Fiscale:
730, UNICO, ISEE, ICEF



Contribuenti
Minimi e
Forfetari



Adempimenti
fiscali Enti Non
Commerciali



Golf e
badanti



Pratica di
successione



Contratto
di affitto



Gestione
della contabilità



www.acliservizi.it | 0461.277277



Attrezzature Speciali per Acquacoltura e Piscicoltura

La FAS di Verona commercializza e produce attrezzature per la trotticoltura dal 1991



Vasche e vaschette in vetroresina rinforzata di alta qualità per incubazione svezzamento accrescimento, distributori mangime, vasche per trasporto pesce, vasi incubazione, selezionatori uova, ossigenatori, marcatori, misuratori ossigeno, attrezzature da laboratorio e da campo, retini, guadini, bilance, elettrostorditori catturapesci, sistemi di disinfezione a U.V.

Streamer ...a ninfa.

di Jacopo Piazzi



Un piccolo streamer facile da costruire ed efficace su trote di tutte le taglie sia in fiume che in lago. La pallina in tungsteno permette di utilizzarlo anche pescando a ninfa con code molto leggere seppur associato ad un'azione di pesca molto corta per mantenere comunque una ferrata efficiente. Può essere costruito in differenti combinazioni di colore e peso variando la dimensione della pallina o aggiungendo del filo di piombo sul gambo dell'amo. Il marabou e la pernice gli conferiscono un buon movimento in acqua, i materiali sintetici la brillantezza e la pallina in tungsteno fluo completa la mosca. Potete trovare il video della costruzione sul profilo Instagram @jack_fishing_guide.

Iniziate preparando la piuma di marabou, tagliando un paio di cm dalla porzione anteriore del calamo in modo da ottenere un V esclusivamente composta da fibre morbide. Dopo aver creato una solida base di filo di montaggio fissatela posteriormente alla mosca regolandone la lunghezza prima di stringere eccessivamente. Tagliate quindi l'eccedenza e coprite con alcuni giri serrati di filo di montaggio.

Tagliate 2 fibre lunghe di flashabou e piegandole a metà fissate rispettivamente due estremità per lato della coda all'incirca della lunghezza della piuma.

Fissate quindi il filo metallico che darà maggiore robustezza alla mosca. Rivestite il corpo con più passaggi di dubbing arrotolato sul filo in modo da renderlo omoge-

neo, lasciando circa 2 mm di spazio prima della perlina. Avvolgete quindi il rigaggio e con spire di circa 4-5 mm. Una volta fatto fissare il filo metallico in prossimità della perlina e tagliare l'eccedenza. Con uno strap quindi raschiate il corpo in modo che le fibre del dubbing sintetico diventino vaporose conferendo volume al corpo della mosca.

Scegliete una piuma di pernice, vanno molto bene quelle della porzione inferiore del dorso, della lunghezza desiderata, rimuovete il piumino ed eseguire un montaggio palmer (avvolgere la piuma attorno all'amo), avendo cura che la naturale concavità della piuma sia rivolta verso la curvatura dell'amo.

Fissate quindi la piuma e tagliatene l'eccedenza, concludendo la mosca con un paio di giri di dubbing più compatto nello spazio rimante tra la perlina e la piuma, una goccia di attack sul filo seguita infine da un paio di nodi con l'annodatore per far sì che non si apra mai nemmeno dopo le sperate innumerevoli mangiate.

Materiali

- Amo dritto BL 6
- Pallina in tungsteno fluo orange 4 mm
- Filo di montaggio nero 6/0
- 1 piuma marabou nero
- Flashabou olografico nero
- Dubbing sintetico nero
- Filo metallico argento
- 1 piuma del dorso di pernice



PROGETTI

“Pesca educativa”

di Diego Torresan



Mi presento, mi chiamo Diego Torresan, abito a Marostica (Venezia) e sono il papà di due appassionati (ossessionati) pescatori.

Gregorio, di 7 anni e Orlando, di 5, pescano da quando di anni ne avevano 3, prima con semplici canne da spinning e poi con la tecnica della mosca. Ben presto hanno indossato i loro wader e mi hanno seguito in torrenti, fiumi e laghi del trentino e in Brenta nella zona bassanese. Hanno iniziato a conoscere il Grigno, il Maso, i laghi alpini e i torrenti attorno a Feltre, quasi sempre nelle zone protette dove si poteva praticare il catch and release, ma non solo.

Oggi per me accompagnare bambini e ragazzi a pescare è diventata una cosa consueta e costante nella mia vita e questo anche a causa del mio lavoro. Sono infatti uno psicologo, ma non di quelli da lettino da frequentare quando si è in cerca di una psicoterapia secondo l'ormai vecchia e superata accezione, ma piuttosto sono fra quelli con uno stampo moderno e orientato a sviluppare abilità. Lavoro con bambini e ragazzi che hanno difficoltà scolastiche e di apprendimento e disturbi del comportamento, come ad esempio problemi di attenzione, di iperattività od oppositivi, di relazioni e di gestione delle emozioni. Diciamo che sono una specie di allenatore, ma, più che del corpo, mi occupo della mente e delle sue funzioni.

Cosa c'entra questo con la pesca? Moltissimo!

Da ormai 3 anni, grazie alla collaborazione fra il mio studio, Centro Insieme, e l'associazione Neuroscienze Insieme APS, è nato il progetto "Fishing Club". Tutto ha avuto origine durante la prima edizione del Campus eXperience, un campus di una settimana in località Val Melene, nel tesino, dedicato a bambini e ragazzi che frequentavano il nostro centro. Durante il soggiorno questi ragazzi facevano varie attività tra cui anche la pesca in torrente e lago. E' stata una di quelle cose in qualche modo scritte nel destino perché si sono combinati diversi fattori. In primis il luogo, una baita nei boschi dove i miei genitori risiedono da molti anni e nelle immediate vicinanze del tratto nokill del torrente Grigno e del bacino del lago Sorgazza. Poi la collaborazione fra i volontari dell'associazione, le persone affini al mondo



dell'educazione e della psicologia, la mia collega Silvia e gli altri collaboratori del Centro e il grande appoggio dell'associazione Pescatori Dilettantistici di Castello Tesino, che ci ha fornito i permessi da ospite per fare pescare i ragazzi. Da quella prima esperienza siamo tornati a casa tutti consapevoli del fatto che l'attività della pesca sportiva, se condotta in una certa maniera, può essere usata come forma di educazione e di crescita personale.

Il Fishing Club è poi proseguito strutturandosi sempre di più fino a diventare una costante delle edizioni trentine del Campus eXperience e continua anche durante i mesi scolastici, quando le acque correnti riposano, nei laghi del vicentino.

La pesca come forma di educazione

Sono sempre stato rapito dal contatto con la natura, ma più che dalle cime aspre e rocciose, amo i boschi, le valli e le acque che vi scorrono. Il percorso dall'acqua offre sensazioni in qualche modo diverse da quelle che si sperimentano rispetto a quando si cammina a piede asciutto per sentieri. Cambiano i suoni, gli odori, le sensazioni tattili, gli scorci e le angolazioni. E' la via dell'acqua, dove l'uomo è un intruso che si affaccia con fatica per carpirne le bellezze e per affrancarsi dalla frenesia della civiltà.

Anche se fra i ragazzi vi può essere, in diversa misura e gradazione, la conoscenza degli ambienti naturali, l'esperienza della via dell'acqua è una cosa rara e, proprio per questo, soprattutto le prime volte, quando lo stupore è

vivo, rappresenta una preziosissima occasione di educare al rispetto dell'ambiente naturale, alla flora e alla fauna. Dire ad un ragazzo di non gettare rifiuti per terra quando si è seduti a casa o in una aula di scuola è molto importante, ma riprendere il concetto proprio quando si è "sul campo" ha tutto un altro effetto.

Vivere la pesca con il/la proprio/a figlio/a o trovarsi nel ruolo di adulto che accompagna un bambino ci fornisce quella preziosa occasione di instaurare un legame profondo, fondato sulla condivisione di momenti speciali fatti di attese, scoperte, fatiche, gioie e anche dolori. In questi momenti si è più recettivi e nasce e si rafforza una relazione fatta di rispetto e di fiducia che permette all'adulto di scambiare valori, pensieri ed emozioni che influenzano e modellano il compagno di avventura. In questi momenti si compie la nobile arte di educare!

La pesca come forma di crescita personale

Anche se la pesca è una cosa diversa da un gioco, in qualche modo fra le due attività c'è qualcosa di simile. In entrambe, all'inizio, una persona, che lo voglia o no, si crea un'aspettativa che poi si scontrerà, inevitabilmente, con la realtà. Così come ci immaginiamo di vincere o perdere ad una partita di scacchi, così ci aspettiamo di prendere o meno una certa quantità di pesce o una particolare taglia o specie. A quanti non è mai capitato, magari memori della precedente uscita, di immaginare di concludere la giornata con la cattura di un particolare pesce visto o pescato in





un preciso luogo e in particolari condizioni. Poi, inevitabilmente, arriva la realtà... Pensiamo però ad un bambino o ad un ragazzo che non ha ancora sviluppato e affinato, per questioni di età o di caratteristiche personali, la capacità di gestire le proprie emozioni e i propri pensieri che si trova ad affrontare la frustrazione di vivere una realtà contraria a ciò che si era immaginato. Una giornata senza catture, delle condizioni meteo impreviste, delle acque che fino ad un'ora prima erano limpide che si sporcano rendendo impraticabile la pesca. La pesca è fatta di imprevisti e proprio per questo può essere usata come il mezzo attraverso il quale si può migliorare gradualmente la gestione delle frustrazioni e la capacità di risolvere gli imprevisti e i problemi. Alcune tecniche, forse più di altre, ritengo si prestino maggiormente a questo scopo. Nella pesca con la mosca ad esempio, si può cambiare tipologia di esca e di tecnica a seconda dell'ambiente, della situazione delle acque, della presenza di insetti in aria o in acqua, ecc...

Amo portare i bambini per fiumi proprio usando la tecnica della mosca, preferibilmente a secca, perché questo mi permette di far esercitare varie abilità e funzioni cognitive. Io spesso lavoro con bambini che hanno difficoltà ad attendere, a mantenere l'attenzione su una cosa per un tempo sufficiente, che faticano a pensare e valutare per bene una situazione prima di agire, che fanno fatica a prevedere un possibile errore, in breve, che hanno delle difficoltà a gestire la propria attenzione, le loro emozioni e il loro comportamento.

La pesca a mosca prevede proprio questi compiti: l'osservazione dello spot, degli insetti, la valutazione delle zone di corrente e di ricircolo, dello spazio per il lancio. Gestire tutte queste cose, per un esperto, è una prassi comune che non richiede uno sforzo perché è un automatismo. Per un



neofita o per una persona con difficoltà di autoregolazione queste operazioni non sono invece automatizzate e richiedono sempre una corretta pianificazione e un certo grado di controllo. Se ciò non avviene il rischio è quello di passare il tempo a slegare fili e rifare terminali o di spaventare il pesce che, una volta disturbato, difficilmente ritornerà in caccia.

La cattura di un pesce, specialmente in fiume o in torrente, è un'attività motivante per molti bambini e ragazzi ed essere accompagnati da una persona che conosce le caratteristiche del neofita (o dal ragazzo che ha difficoltà di autoregolazione) e che conosce le difficoltà della tecnica acquista un valore abilitativo, quasi terapeutico, nella misura in cui riesce a far compiere correttamente tutte le azioni di pianificazione e realizzazione della tecnica e a fornire il giusto supporto a tutte le emozioni che ne derivano dal successo o dall'insuccesso dell'azione di pesca.

Non solo, l'adulto che accompagna ha anche un'importante funzione di esempio e di modello. Con il mio comportamento posso quindi fornire, anche senza parlare, delle indicazioni su come è vantaggioso affrontare un'emozione negativa o di come risolvere un problema.

Lo sviluppo di un senso critico

Pratico il nokill e il catch and release, vorrei che lo facessero tutti e so perfettamente che questo è un mio modo di vivere la pesca e che ognuno, nel rispetto scrupoloso delle regole, è libero di fare e pensare ciò che vuole.



Però quando porto i miei figli o altri bambini a pescare io insegno a rilasciare il pesce avendo cura di danneggiarlo il meno possibile.

Il perché è presto detto: spero che imparino prima di tutto a scegliere con la loro testa cosa è giusto fare. Se imparano solamente ad associare la pesca all'uccisione del pescato allora è più difficile per loro sviluppare un senso critico su cosa è più giusto fare. Come dire, ho sempre visto che si fa così e così faccio anche io senza tanti dubbi o pensieri. Se invece i neofiti imparano la pratica del catch and release vengono esposti ad entrambe le possibilità, il rilascio, perché lo praticano e la soppressione dell'animale, perché lo vedono praticare da altri o perché loro stessi poi pescherebbero con persone o in zone dove si trattiene.

Sul fatto che sia meglio praticare il nokill o trattenere il pesce possiamo dibattere fino ad esaurirci e sono convinto che non vi sia una verità assoluta. Però, se un pesce viene catturato con esche e sistemi corretti, portato a guadino e rilasciato in modo adeguato so di certo che quel pesce vivrà ancora a lungo e regalerà molte soddisfazioni anche ad altri pescatori.

Durante il Campus eXperience e durante le attività di pesca in lago spesso andavo a controllare il giorno successivo l'integrità del pesce e so, per esperienza, non per convinzione, che se si prendono le giuste precauzioni il danno che si provoca praticando la pesca, non ha un impatto forte o grave sulla fauna ittica. Ci è capitato più volte di agganciare la stessa marmorata o la stessa fario a distanza di tempo nello stesso spot.

Una fatica che ripaga

I miei amici o chi mi trova per fiumi con i miei figli mi dice che: “hai creato due mostri”. Hanno ragione! Gregorio e Orlando passano un sacco di tempo a pescare, a costruire sul morsetto, a simulare azioni di pesca anche nel giardino di casa e a guardare video di pesca su youtube. Hanno anche altri interessi ma la pesca è quello dominante.

Solo nella stagione appena conclusa credo abbiano fatto una sessantina di uscite, moltissime delle quali nei torrenti del trentino.

Pescare con loro e condurre i gruppi di “pesca educativa” dell’associazione, è una faticaccia e mi capita di chiedermi spesso se tutto ciò valga la pena. Pescare con i bambini spesso richiede di non pescare e passare il tempo ad aiutarli a risolvere problemi, gestire emozioni di sconforto, assecondare le esigenze alimentari, fare da portantino di vestiti e materiali di ricambio.

Per non parlare del risvolto economico! Oltre ai permessi ci sono i mille materiali che puntualmente si danneggiano o vengono magicamente a mancare.

Tutt’altro che facile insomma.

Però si guarda oltre e si affronta tutto con energia se si pensa a quanto la pesca, concepita e affrontata così, possa farli crescere, educarli e far loro vivere momenti indimenticabili. Basta solo un volto felice, una parola di ringraziamento, un gesto di riconoscimento per farci andare

avanti e per farci superare i momenti difficili o le giornate storte.

Uno sguardo al futuro

Le attività dell’associazione Neuroscienze Insieme APS continueranno, covid permettendo, e così anche le giornate di pesca del progetto “fishing club” e il Campus eXperince, così come io continuerò ad andare per fiumi, accompagnato spesso, spero, dai miei figli.

La speranza è quella di dare maggiore costanza a queste iniziative e di trovare dei volontari pronti a mettersi in discussione e ad affiancare i ragazzi durante le uscite e di trovare dei fondi con cui sopperire alle continue spese per il materiale.

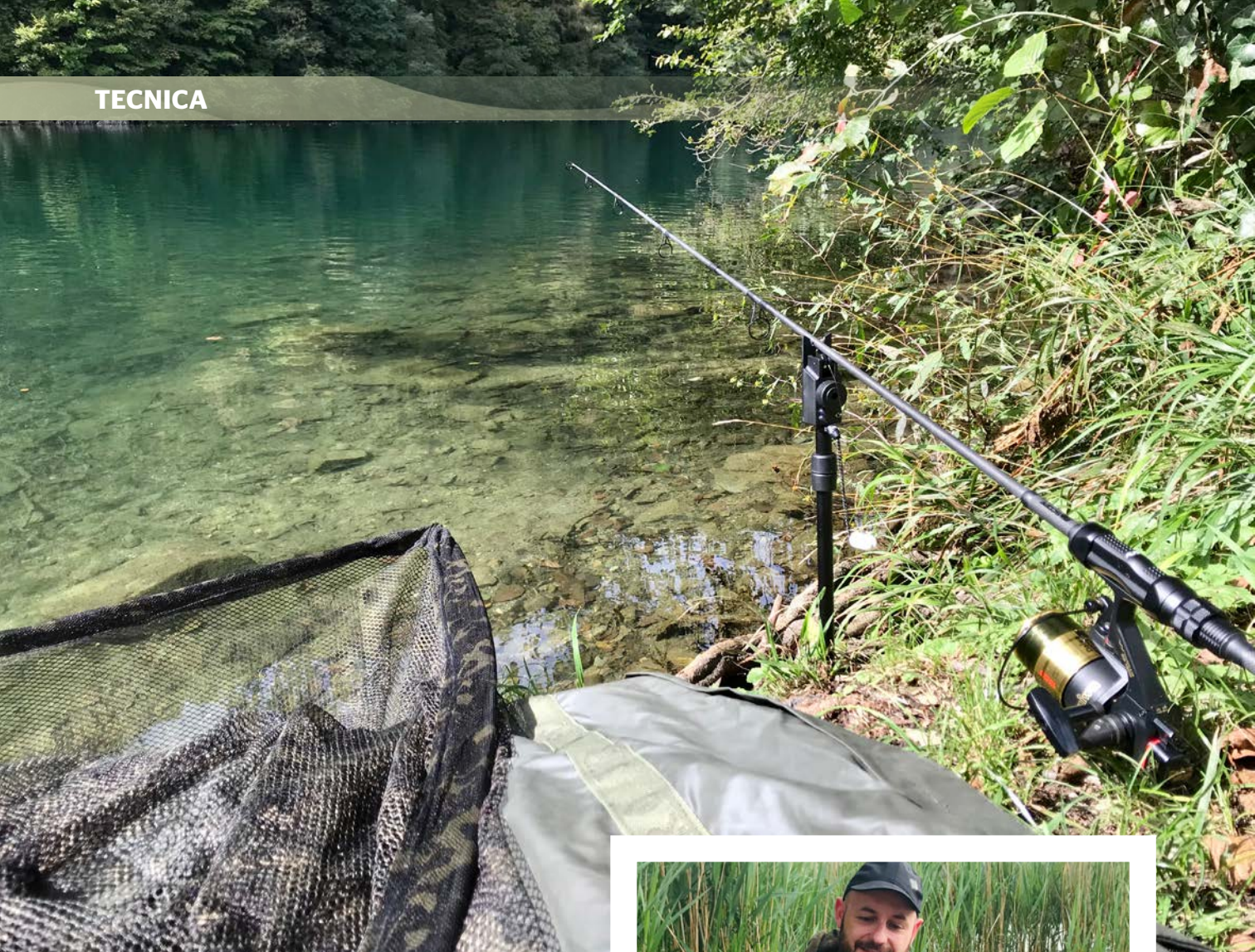
Resta sempre il sogno nel cassetto, quello di poter usare la pesca in torrente come forma terapeutica in bambini e ragazzi con difficoltà di autoregolazione. Le prime sperimentazioni sono state fatte ed hanno dato ottimi risultati. Ora si tratta solo di perseverare in ciò che crediamo e di trovare quella giusta miscela di opportunità.

-

Se volete esprimere un pensiero, approfondire in qualche modo l’argomento o fare delle proposte.

neuroscienzeinsieme@gmail.com





CARP STALKING

di Andrea Sbetti

Oltre alla pesca a mosca, ormai da 20 anni pratico con passione il carpfishing, principalmente nei nostri bellissimi laghi trentini.

Dopo i primi anni, da ragazzino passati ad osservare i "vecchi" pescatori di carpe con la tecnica tradizionale della pesca a fondo e formandomi attraverso riviste del settore, ho affinato la mia tecnica specializzandomi nella pesca alle carpe.

La strategia di pesca era quella di effettuare anche lunghe sessioni di più giorni nella mia postazione preventivamente pasturata, portandomi tenda, lettino, sacco a pelo,



barca e un sacco di attrezzatura.

Dopo questi anni dove da studente avevo molto tempo libero, oggi lavorando nell'azienda di famiglia ed avendo altri impegni prioritari, il mio tempo da passare sulle sponde dei laghi si è notevolmente ridotto e quindi ho dovuto ottimizzare il poco tempo di pesca, andando a cercare le carpe, anziché aspettarle ore sulla zona pasturata. Soluzione? Conoscere i periodi di pesca più redditizi per ogni acqua frequentata, ridurre l'attrezzatura al minimo a favore della mobilità e pianificare ogni sessione nei minimi dettagli.



A mio parere, i periodi migliori per questa tecnica, sono la primavera e l'estate, quando le carpe si trovano abitualmente nelle zone di alimentazione nei pressi della riva.

La strategia consiste nel camminare lungo le sponde nel modo più silenzioso possibile e con un buon paio di occhiali polarizzati (che reputo importantissimi) individuare i pesci che si stanno alimentando e silenziosamente lanciare il nostro innesco nel punto preciso in cui li vediamo. Spesso, noteremo delle bollicine che salgono in superficie dovute al grufolare sul fondo delle carpe stesse.

Possiamo lanciare (dove consentito) poche esche nei pressi del nostro innesco o come io preferisco, utilizzare direttamente delle retine in pva o dei sacchetti pieni di pastura che si scioglieranno dopo pochi minuti attaccate all'amo, creando nei pressi dell'esca, una zona super attrattiva per le nostre amiche baffute.

Come attrezzatura, porto solo una canna da 6' retrai-bile con un mulinello di taglia media (amo il mio Daiwa SS1600), un guadino compatto, un picchetto con avvi-satore acustico e visivo, uno zaino e un fondamentale materassino di slamatura.

Dimentichiamo mega rod pod o canne lunghe, non servono a niente in questo caso!



Come esche, possiamo spaziare dalle piccole boilies, gragnaglie, vermi, esche finte di vario tipo.

Personalmente amo utilizzare anche il comune pane da toast, fissato all'amo con uno specifico elastico in gomma che mi ha risolto parecchie pescate quando le carpe si alimentano in superficie, nei mesi più caldi. In questo caso, utilizzo invece del terminale in trecciato, direttamente il fluorocarbon con il quale ho imbobinato il mulinello, del diametro dello 0.28 che in acqua risulta essere quasi invisibile.

Solitamente, quando non pesco a galla, utilizzo in bobina un nylon affondante dello 0.40 che mi garantisce un'ottima resistenza all'abrasione pescando spesso in zone ricche di ostacoli.

Come montatura, amo utilizzare i piombi inline boccati da 85g con un terminale corto in trecciato morbido per allamare istantaneamente la carpa quando aspirerà l'esca. Spesso non lanceremo, ci basterà appoggiare con la canna direttamente l'innesco a pochi cm dalla riva per catturare in poco tempo un bel pesce.

Pescando a stalking, il silenzio e la discrezione sulla riva sono fondamentali, scordatevi le pescate in compagnia e il chiasso, ma ricordatevi sempre di rilasciare il pesce con tutte le cure del caso!

Provate e non ne rimarrete delusi, in bocca alla carpa!



Custodi delle acque.

di Lorenzo Seneci

La recente e drammatica pandemia ha portato tutti noi ad una assenza forzata da laghi e fiumi.

Il lock-down ha dato sicuramente tempo a molti per riordinare le attrezzature e per perfezionare le proprie conoscenze teoriche della pesca, ma quello che tutti noi pescatori abbiamo provato indistintamente è stata la nostalgia per i momenti passati sulle sponde.

Personalmente questo allontanamento forzato l'ho vissuto sia da fruitore delle acque, confinato nelle mura domestiche a poche centinaia di metri da un Adige che è stato quantomeno invitante fino a fine aprile, che da consigliere APDT, che ha dovuto affrontare il caos della riapertura con il pensiero comune di dovere tutelare la salute dei soci quando la pesca avrebbe riaperto.

Complice comunque un'abbondanza di tempo libero del tutto inedita per il sottoscritto (dopo il lock-down il lavoro non ha ripreso subito a pieno regime) al momento del tana-libera-tutti mi sono trovato a trascorrere molte più ore del solito sui fiumi, e forse ho capito veramente quanto sono fortunato a poterli frequentare, grazie ad una presa di coscienza maggiore per quello che riguarda il sentimento che mi lega all'acqua ed alla pesca.

E, forse perché questo patrimonio di ambienti e possibi-

lità mi era stato tolto per un determinato periodo, credo di essere diventato più protettivo nei confronti delle acque che sono solito frequentare, aprendo ancora di più gli occhi di fronte ai problemi che le affliggono e alle responsabilità che come pescatori credo abbiamo nei loro confronti.

Facciamo parte di una fetta di umanità che è destinata ad assistere a dei cambiamenti epocali, a degli stravolgimenti del proprio modo di vivere. Suona apocalittico? Fa sorridere? Pensate a come, per un virus, le nostre abitudini sono cambiate forse per sempre.

Saremo chiamati ad affrontare sfide abnormi, dai cambiamenti climatici (per inciso, non crederci è un po' come non credere all'esistenza di questo dannato coronavirus) alla fine dei combustibili fossili (siete scettici in merito? Allora come mai quando avete cambiato la macchina avete speso ore ad informarvi sulle vetture ibride?). Forse assisteremo a guerre causate dalle migrazioni o dalla carenza di acqua.

Gli scenari possibili per il futuro sono tutt'altro che rosei insomma.

L'unica cosa che personalmente mi lascia parecchia fiducia (e da genitore sono obbligato ad averne) è che, per



arginare questi sconvolgimenti, molto probabilmente sarebbe sufficiente che tutti facessimo, nel nostro piccolo, la nostra parte.

Mi spiego meglio: volendo evitare correnti estremiste e catastrofiste, pare che servano dei piccoli sacrifici per garantire un futuro più sicuro a noi ed ai nostri figli. Piccole rinunce e parecchia buona volontà, ma da parte di tutti: questa forse è la ricetta giusta per non fallire come abitanti di un pianeta sempre più minacciato.

Lungi da me il volere abbracciare alcuni deliranti idee estremiste, basta pensare che parecchi studi dimostrano che per migliorare da subito il nostro impatto ambientale in termini di emissioni di anidride carbonica basterebbe eliminare gli allevamenti intensivi di bestiame. Oppure potenziare le infrastrutture ciclo-pedonali. O ancora limitare gli spostamenti in aereo.

Non ci vengono chiesti sacrifici immani insomma. Ci verrebbero chieste solo responsabilità e buonsenso. Ma verrebbero richieste a tutti, indistintamente.

Fa sorridere anche questo? Pensate a cosa abbiamo ottenuto con delle mascherine di carta e iniziando a lavarci le mani più di frequente. E se vi fa ridere provate a ricordare come eravamo combinati a fine marzo 2020.

Detto questo, vi chiederete perché io voglia tediare una platea di pescatori con una riflessione filosofica sulla fine del mondo e su alcuni discutibili scenari catastrofici. Tranquilli, non sono diventato ne' hippy ne' vegetariano ne' animalista, con tutto il rispetto per queste tre categorie. Sono ancora uno di voi. Uno a cui piace sentire un animale selvatico che molla testate alla fine della lenza.

Ma ora come non mai, l'essere una persona che ama questo tipo di emozioni comporta delle responsabilità ed un obbligo all'uso del buonsenso.

Non finirò mai di ripeterlo: proprio in virtù del fatto che siamo i frequentatori più assidui dei nostri ambienti acquatici, siamo chiamati ad esserne responsabili. Ed essere responsabili di qualcosa non significa esserne proprietari, significa esserne i custodi.

Il primo compito di un custode è quello di preservare e proteggere, quello di difendere.

E di minacce da cui difendere l'acqua ce ne sono tante.

Le nostre acque non stanno bene, è un dato di fatto. Tutti amiamo ricordare con nostalgia anni più pescosi e acque meno inquinate che ormai non ci sono più.

Anche in questo bellissimo Trentino l'inquinamento fa danni enormi, basti pensare ad un fiume meraviglioso

come il Noce o alla Fossa di Caldaro, tanto invitanti quanto zeppi di pesticidi. O ai disastri occorsi al Valsorda e al San Romedio per l'incuria di qualcuno. Il mini-idroelettrico crea disagi pressochè ovunque, e le segnalazioni di non rispetto del DMV sono all'ordine del giorno.

Un fiume meraviglioso come l'Avisio è minacciato come altri dallo svaso di una diga che rischia di soffocare un intero ecosistema per anni.

I prelievi per scopo agricolo prosciugano le piccole acque, i cambiamenti degli alvei riducono gli aerali per le freghe di alcune pregiate specie autoctone.

Altre opere realizzate dall'uomo minacciano i laghi di Terlago, di cui probabilmente si è accelerato il processo di scomparsa naturale.

Ancora, il cambiamento delle temperature e le immissioni sconsiderate fanno proliferare pesci ed uccelli che qua non dovrebbero stare.

Cosa possiamo fare noi per arginare questo tipo di fenomeni? Anzitutto dobbiamo iniziare a guardare ai problemi che abbiamo in famiglia, ma a quello arriverò dopo. Poi dobbiamo rimboccarci le maniche ed imparare a non stare zitti, difendendo ciò che ci è stato affidato.

Dobbiamo uscire dalla nostra comfort zone ed eliminare alcune forme di ragionamento che ci rendono complici passivi di determinati fenomeni.

La presa irrigua del contadino vicino a casa va fatta controllare da chi di dovere se prosciuga costantemente il torrente. Lo scarico maleodorante va subito segnalato alle autorità competenti.

Gli svasi e le centraline di derivazione non vanno accettati con muta rassegnazione se ammazzano i fiumi, sono un insulto a noi che le acque le amiamo.

Bisogna imparare a fare la voce grossa, perché chi depreda i nostri fiumi lo fa per il proprio tornaconto personale. Non so a voi, ma a me le mele al supermercato non le regalano. E non avrò un benchè minimo ritorno economico dai contributi per le derivazioni idroelettriche. E quasi sicuramente sarò lo stesso al sicuro da una eventuale piena dell'Avisio se le tonnellate di limo che si sono accumulate negli anni nel bacino di Stramentizzo verranno rimosse senza dovere per forza massacrare il letto del fiume a valle della diga.

Questo è quanto per quello che riguarda i fattori esterni, ma come dicevo qualche problema lo abbiamo anche in famiglia.

Sì, perché non è che tutti coloro che si recano sulle acque per pescare lo fanno con senso civico e simbiosi con l'ambiente naturale che intendono frequentare. Qualcuno si presenta ancora sul fiume o sul lago come un parassita, e sarebbe decisamente ora di cambiare mentalità.

Chi viene beccato con un numero di catture maggiore al consentito è un ingordo che danneggia tutti. E paga la stessa quota associativa che pago io e che pagate voi.





Chi semina abusivamente alloctoni per aumentare la pescosità delle acque non è un eroe, è perseguibile penalmente.

Se per farsi una bella foto di cui gloriarsi sui social o per avere una cattura da mostrare al bar qualcuno arriva addirittura a pescare di nascosto in un biotopo, questo qualcuno va inquadrato per quello che è: non so voi, ma io nei biotopi ci entro in punta di piedi a fare fotografie, le persone che ci vanno per predare devono essere denunciate, non sono furbetti di un tempo che fu cui dare una pacca sulla spalla.

Non dimentichiamoci di chi semina scatole vuote di camole e vermi lungo le sponde, che regala un'immagine tutt'altro che gradevole di noi tutti.

Chi vede sempre nero di fronte alle restrizioni che vengono decise per buona volontà e per provare a salvare il salvabile o per migliorare la qualità delle acque ha capito poco della pesca sportiva, e chi pretende -pretende- di fare cestino sempre e ovunque non è una figura di altri tempi, è uno che se fosse consentito probabilmente pescerebbe anche con la batteria della macchina.

Tenere sollevato un pesce per un'eternità per avere a tutti i costi una fotografia che renda giustizia ad una cattura è irrispettoso oltre che sciocco.

Volere trattenere sempre tutto il trattenibile e a tutti i costi è da morti di fame, anche se si agisce nel rispetto del regolamento: sono finiti i tempi in cui il fiume era un alleato per integrare una dieta povera.

Chi non sa discernere tra il pescato, chi non vede il calo di alcune specie pregiate e vuole riempire il freezer in ogni caso (magari per poi regalare o buttare buona parte del pescato a fine anno) magari è figlio di una mentalità arcaica, ma resta comunque un egoista. Ed è fantozzianamente masochista se poi si lamenta che si prende sempre meno con il passare degli anni.

Quelli che non tengono conto della pressione di pesca e si parcheggiano sempre nella stessa buca finché non è vuota non fanno il bene di nessuno, se non il loro.

Potrei andare avanti per pagine e pagine con esempi di questo tipo purtroppo, ma direi che è ora di concludere. Il futuro e le nostre responsabilità ci chiamano. Abbiamo un patrimonio meraviglioso da preservare e di cui è un onore potere usufruire.

Dobbiamo imparare a pensare a come ci giudicheranno i nostri figli se un domani avremo contribuito, anche in modo passivo, a rovinare irrimediabilmente un tesoro che ci è stato affidato.

E' ora di imparare ad essere vigili. E' ora di imparare a fare i custodi. E' ora di capire che chi vuole fare il padrone del fiume o del lago -anche se si tratta di un pescatore come noi- è un nemico di ciò che vogliamo proteggere, e che non possiamo più permetterci di accettarlo in modo passivo e silenzioso.

Erbe selvatiche e frutti spontanei: una nuova rubrica.



Per molti è una vera passione, per alcuni un ripiego ad una giornata di pesca storta, per tutti la possibilità di gustare vere e proprie delizie a km zero. Raccogliere le erbe spontanee è una tradizione che accompagna i pescatori da sempre. Speriamo che questa rubrica possa avvicinare i più giovani e i meno esperti ma anche arricchire la conoscenza di chi già se ne intende.

Giorgio Perini è un Naturalista di professione e pescatore per hobby, vive a Pergine Valsugana dove hanno sede il suo Studio Naturalistico e la sua azienda agricola. Autore

di ricerche scientifiche, testi divulgativi e documentari, da più di trent'anni offre le sue consulenze ad enti pubblici e privati e da decenni progetta ed è docente di corsi di formazione rivolti ad agricoltori, addetti del turismo, farmacisti e appassionati. Micologo ed esperto di Foraging (mangiare erbe, frutti e piante selvatiche), Giorgio Perini fornisce anche consulenze a ristoranti e agriturismi. Da qualche anno ha applicato le sue ricerche e sperimentazioni nella creazione di un'azienda agricola dove coltiva fiori edibili, piante officinali e frutti particolari sfruttando la naturale propensione delle specie a consociarsi: in questo modo riesce a produrre senza utilizzare concimi e tratta-



menti. Nelle sue coltivazioni entrano a far parte della produzione anche piante spontanee infestanti commestibili che in altre realtà vengono eliminate. Ha anche un piccolo laboratorio dove applicando tecniche particolari di fermentazione produce singolari prodotti per la ristorazione.

Da dove nasce la tua passione per l'ambiente e le erbe spontanee?

Il rapporto con la natura nella mia famiglia di origine era un elemento costante: mio nonno paterno era cacciatore e appassionato di cucina mentre mio padre pescava e mia madre raccoglieva erbe spontanee. L'estate, fino all'inizio della scuola, io e mio fratello stavamo dai nonni e ci dedicavamo, oltre che ad aiutare in campagna, alla pesca, alla raccolta di funghi e all'osservazione dell'ambiente. Tutto era dannatamente interessante e da lì è nata la passione che mi ha portato a studiare piante, animali e funghi e a decidere all'età di nove anni di diventare un naturalista.

Professione che svolgi tuttora?

Sì, oramai da quasi 35 anni!

Devo dire che la passione e l'amore per l'ambiente mi hanno sempre accompagnato senza realmente riuscire a distinguere quando finiva il lavoro e quando iniziava il divertimento. Da un lato è un vantaggio, si lavora senza sentire la fatica perché la passione ti spinge a continuare, dall'altro è una vera maledizione perché non sei mai in vacanza e la famiglia ne soffre.

È vero che molti pescatori ti conoscono indirettamente?

Sì, molti di loro hanno utilizzato per la loro formazione, nell'abilitazione alla pesca, il libro da me scritto e illustrato e un documentario di cui sono stato coautore con il compianto Walter Merler.

Ti dedichi anche alla tutela dell'ambiente non è vero?

Sì, la conservazione di questo straordinario ambiente naturale che ci accoglie e che ci nutre per me sempre è stata una priorità e ho sempre messo le mie competenze al servizio di associazioni e dei comitati di cittadini. Nella mia attività di divulgatore ho fornito competenze tecniche ma ho anche cercato di diffondere idee che portassero ad un migliore rapporto fra uomo e natura e soprattutto il senso del limite. Ora come ben vediamo siamo arrivati alla resa dei conti: o si cambia o il destino dell'umanità è segnato. Solo la conoscenza ci permette di fare delle scelte consapevoli, non le chiacchiere da bar.

In questa rubrica di che cosa ci parlerai?

Anzitutto di erbe selvatiche e di frutti spontanei che possiamo incontrare durante le nostre battute di pesca: delle loro caratteristiche, proprietà ed origine, il tutto condito da informazioni sulla corretta conservazione e sulle ricette. Sono spesso le specie comuni che infestano i campi o le invasive aliene dei corsi d'acqua che ci permettono di arricchire la nostra dieta.





Pescicoltura a Pellizzano dopo la sistemazione.

Molteplici sono le problematiche che si sono purtroppo susseguite nel 2020, rendendo particolarmente difficile la gestione della pesca anche in Val di Sole. A inizio anno la Pandemia Covid-19 ha provocato una pausa forzata di quasi tre mesi, gradualmente superata verso il periodo estivo, nonostante la quale siamo comunque riusciti a portare avanti la nostra passione nonché gli impegni dell'Associazione. I pescatori dapprima impossibilitati ad esercitare la pesca, quando ne hanno avuto modo si sono letteralmente precipitati sulle rive di laghi e torrenti per praticare il tanto amato sport. Dapprima hanno potuto raggiungere solamente a piedi o in bicicletta i vari corsi d'acqua, ma in un secondo momento hanno potuto finalmente spostarsi con qualsiasi mezzo. Durante la terza fase post lockdown, anche le persone residen-

ti fuori regione hanno avuto la possibilità di raggiungere le nostre acque: durante questo periodo abbiamo rilevato un afflusso davvero importante di pescatori.

Molti di loro hanno particolarmente apprezzato i lavori di pulizia svolti presso i laghetti di Vermiglio dopo 23 anni dalla loro costruzione, grazie ad un accordo con il Comune di Vermiglio e alla collaborazione del Servizio Bacini Monatani e Foreste e Fauna della PAT. Con l'ausilio di escavatori è stato rimosso uno strato di oltre 150 cm di materiale limoso e gli ospiti che da quest'anno hanno pescato con la tecnica della coda di topo e rigorosamente no kill, in queste acque ora più profonde e cristalline, ne hanno apprezzato la maggiore pescosità e visibilità. Rimangono da rimuovere alcune piante acquatiche dai laghetti a valle del primo, lavori che verranno eseguiti durante i mesi primaverili del prossimo



Lavori di rimozione limi laghetti San Leonardo.



Uno dei tre laghetti location dell'evento Shimano G-Loomis.

anno, con un'imbarcazione munita di barra falciante. Nonostante quanto accaduto inizialmente, anche quest'anno l'associazione ha organizzato corsi di pesca rivolti a soci e turisti, che hanno partecipato numerosi. Come è consuetudine l'ultima domenica d'agosto si è svolta anche la festa del socio presso il lago Magic Lake: a causa del tempo inclemente con battenti piogge, la gara inizialmente prevista per la mattina si è disputata nel tardo pomeriggio e alcuni soci, desiderosi di partecipare nonostante le condizioni climatiche, sono rimasti al lago per oltre dodici ore! Il trofeo riservato ai soci maggiorenni adulti è stato intitolato al compianto Mario Podetti, mentre quello dei ragazzi a Bardi e quello dei bambini a Rino Rosani: amici da sempre vicini all'Associazione, che spesso hanno contribuito al raggiungimento degli scopi sociali e che ci hanno purtroppo lasciati prematuramente nel corso di quest'anno. La gara degli adulti è stata vinta dal socio Girardi Silvano, che per il secondo anno consecutivo è riuscito a sbaragliare tutti i concorrenti portandosi a casa il trofeo biennale di Mario. Primo dei ragazzi è stato Pederghana Manuel mentre Julian Bergamo si è classificato primo nella categoria junior. La festa si è limitata alla disputa della gara seguita dalla premiazione, poiché le restrizioni imposte per il contenimento del virus non ci hanno consentito di organizzare il tradizionale pranzo.



Categoria junior della gara sociale.



Podio categoria adulti della gara sociale.



Podio del Trofeo Mariana.

Depero Giorgio per tutti "Mariana" nostro socio fin dai primi anni dalla fondazione dell'associazione, è prematuramente scomparso questa primavera. Il figlio e i nipoti, hanno voluto ricordarlo organizzando il 27 settembre scorso, una gara di pesca con esche naturali, nel Torrente Vermigliana, zona big fish. Nonostante le temperature sotto lo zero, i concorrenti non si sono scoraggiati e si sono dati battaglia nelle gelide acque del torrente. Il primo socio classificato che si è aggiudicato il Trofeo "Mariana" è Mirko Mazari, mentre il primo assoluto Moretti Renato. La manifestazione è continuata presso il bar centro fondo di Vermiglio, dove è stato offerto e servito uno squisito pranzo preparato dal Fortunato Delpe-ro, figlio del compianto Giorgio. La manifestazione si è conclusa con la premiazione e con un emozionante ricordo del nostro socio, scomparso.

Oltre alla festa del socio si è inoltre svolta la seconda gara del trofeo tre Valli, competizione riservata ai soci delle tre associazioni organizzatrici, che ha visto vincitori rispettivamente per la categoria garisti, non garisti e bambini: Calzà Mirco, Kotoz Nicu e Bergamo Julian, TUTTI soci dell'Associazione Val di Non. La competizione è stata organizzata dalla nostra associazione congiuntamente a quelle della Val di Non e di Madonna di Campiglio, l'ultima delle quali ci ha ospitato presso il bellissimo laghetto posto al centro della località, dove ha servito ai concorrenti anche un ottimo pranzo a base di porchetta. Come da tradizione, sono stati estratti tre permessi stagionali e trenta giornalieri messi a disposizione dalle varie associazioni, vinti dai soci pescatori che hanno partecipato alla manifestazione. L'anno prossimo verrà proposta la terza e ultima edizione al lago Braide in Val di Non, dove verranno decretati i campioni delle tre categorie.

Vista l'impossibilità di disputare il campionato provinciale di pesca organizzato dalla FIPSAS, l'associazione Team Valli del Noce, squadra agonistica composta da pescatori delle Valli di Non e Sole, ha organizzato un mini campionato di pesca alla trota a coppie assieme alle associazioni Val di Non e ASD Nuove Lenze d'Oro di Bolzano. Le gare si sono disputate in autunno rispettivamente al Lago Smeraldo nel comune di Fondo, al lago Braide di Predaia e al Magic Lake di Commezadura, pertanto l'evento ha preso il nome di "Trofeo 3 laghi".



Foto di gruppo trofeo Tre Valli.



Podio della gara Tre laghi.

Venti sono le coppie di pescatori che hanno aderito all'iniziativa e che si sono date battaglia nelle tre location, concorrendo alla creazione della classifica finale:

1° Rospocher Luca- Pergola Giovanni

2° Girardi Silvano - Girardi Pietro

3° Rospocher Massimo - Fait Walter

Tra le novità di quest'anno, spicca anche l'appuntamento organizzato dalla nostra Associazione assieme all'A.p.t. tra Fucine e Vermiglio per la Shimano G-Loomis, che ha individuato l'alta Val di Sole come location ideale per la presentazione delle nuove canne da pesca a mosca. In occasione dell'appuntamento, Mascaro Raffaele, direttore di Shimano G-Loomis Europa, ha espresso il suo apprezzamento per la gestione dell'incontro e per la qualità delle nostre acque, tanto da dichiarare che questo è stato il primo di una serie di eventi che desidera portare in Valle. Notevole successo ha riscosso anche la conferenza stampa on line alla quale abbiamo preso parte assieme al direttore dell'APT Fabio Sacco, al Campione di pesca Max Ghibaudo e ai vertici shimano. L'evento in streaming ha infatti interessato ben 51.000 persone e ben 7.500 di queste sono rimaste in diretta per oltre un'ora, per assistere al dibattito e alla proiezione di filmati della Valle di Sole.

Molta soddisfazione ci hanno quindi dato le varie manifestazioni, ma non sono da meno i risultati ottenuti da una seria e attenta gestione dell'Associazione e dei suoi impianti.

Particolarmente abbondante è stata quest'anno la produzione primaverile di avannotti, soprattutto di fario: nel nostro

impianto di Cavizzana sono state prodotte più di 800.000 uova, che sono state in parte messe a dimora nei torrenti e in parte portate a schiusa e accrescimento. Siamo quindi riusciti a far fronte ai nostri obblighi ittogenici e a quelli della Valle di Non e tale abbondanza ci ha inoltre permesso di dare 10.000 trotelle 4-6 ad un'associazione meno fortunata della nostra, che si è trovata senza materiale a causa di una malattia che ha sterminato l'intera produzione.

In questo ultimo periodo, il tempo ci ha però causato notevoli danni: da sempre in autunno sono frequenti precipitazioni di forte entità, ma quella del 03 ottobre scorso ce la ricorderemo per molto tempo. Dopo due giorni di pioggia, nella parte alta della Valle di Sole i corsi d'acqua si sono ingrossati a dismisura, esondando in alcuni punti tanto che a Ossana il paese è stato attraversato da acqua e fango. L'associazione non è rimasta indenne al passaggio della perturbazione: oltre a cedimenti degli argini in vari punti di corsi d'acqua in gestione e all'accumulo di materiale ghiaioso nelle briglie filtranti e nei tratti pianeggianti dei torrenti, ha subito l'esondazione del torrente Noce che ha invaso le vasche della piscicoltura a Pellizzano e allagato il garage dove erano stipati mangimi e attrezzature per la conduzione dell'impianto ittogenico. Il livello dell'acqua si è alzato di oltre un metro e il pesce si è riversato nei campi vicini: soci, componenti del direttivo nostro e della Val di Non, con i nostri e i loro guardia



Briglie filtranti T. Vermigliana totalmente piene.



Pescicoltura Pellizzano esodanta.



Garage della Piscicoltura invaso dall'acqua.

pesca, si sono precipitati all'impianto riuscendo a limitare i danni e recuperando i pesci riversati nei campi e rimasti intrappolati nelle pozze formatesi dopo il ritiro dell'acqua. I lavori si sono susseguiti per giorni, ma è ancora presto per fare la conta dei danni che comunque sono ingenti, sia in ordine a beni materiali che di perdita di pesce. Erano infatti circa 100.000 le trote 6-9 in accrescimento nella piscicoltura, ma causa dell'evento del 03 ottobre, i superstiti sono circa 35.000. Riteniamo che siano comunque sufficienti per portare avanti il progetto di autoproduzione di tutte le trote fario necessarie per le semine estive nei nostri pronto pesca: basti pensare che 35.000 trote sono potenzialmente 100 quintali di trote da 300 grammi! Riteniamo che sia fondamentale proseguire nell'ottica di produrre il materiale adulto, per avere nelle nostre acque solo pesce di provenienza "solandra" con le sue caratteristiche uniche di livrea, rusticità e qualità. Con la preziosa collaborazione di Ivan Stocchetti del Servizio foreste e Fauna della PAT, abbiamo a tal fine costruito un sistema per la messa a dimora e la disinfezione delle uova di trota con la capacità di 600.000 unità, che oltre a quelle già presenti portano l'impianto di Cavizzana ad una potenziale produzione di oltre 1.000.000 uova! Sono numeri importanti, ma visto il susseguirsi di eventi climatici che stravolgono i nostri corsi d'acqua è importante aumentare l'introduzione di pesce di tutte le taglie e in tutte le stagioni, per sopperire a quello che gioco forza viene travolto dalla furia degli eventi. Per perseguire questo obiettivo, presso l'incubatoio di Cavizzana è stato inoltre assemblato un degasatore: una struttura in materiale plastico formata da numerosi e piccoli fori, attraverso i quali l'acqua passa frammentandosi e rimanendo esposta all'atmosfera, che ne aumenta o diminuisce la temperatura in funzione di quella dell'aria. Questo strumento favorirà la produzione ed il rilascio delle uova da parte dei riproduttori presenti nel laghetto posto in testa ai canali, grazie allo sbalzo di temperatura che percepiranno maggiormente.

Particolarmente fattiva e appagante si sta rivelando la collaborazione con le associazioni vicine non solo per l'organizzazione di eventi, ma anche per la gestione degli impianti ittogenici, la semina di avannotti e trote, le operazioni

di recupero e i vari lavori che di volta in volta è necessario espletare. La convenzione con la Valle di Non e il lavoro sinergico tra guardia pesca dipendenti, soci e volontari sta infatti alleggerendo il carico di lavoro a tutti. La mutualità tra associazioni che perseguono gli stessi scopi è una linfa vitale, indispensabile per raggiungere gli obiettivi comuni ad ognuna, attraverso l'esperienza e la professionalità di tutti. Non meno importante è la collaborazione con le altre realtà della valle (comuni, APT, associazioni di volontariato), con gli uffici periferici della provincia, le stazioni forestali in testa e centrali, i Bacini montani e il Servizio Foreste e Fauna provinciali, che rendono il compito dell'associazione più incisivo e meno gravoso.

Ringrazio pertanto sentitamente tutti coloro che ci hanno supportato in questo difficile 2020, compreso chi non è stato menzionato nell'articolo e ha messo a disposizione il proprio tempo per aiutare l'Associazione: grazie di cuore per la sensibilità e la vicinanza!

Nel direttivo del 28 ottobre scorso, sono state prese decisioni importanti per soci e per la gestione delle acque:

- Il tratto terminale del Noce della Val di Peio, circa 1 km fino alla confluenza con il torrente Vermigliana, storicamente zona di riproduzione marmorata, ma da anni utilizzato come zona pronto pesca, verrà coltivato per favorire la reintroduzione del pregiato salmonide, escludendolo dalle zone pronto pesca;
- verrà istituita una nuova zona no kill nel torrente Meledrio in sostituzione della Riserva Calcara, questo per dare modo a tutti i soci e ospiti di vivere la pesca in un luogo incantevole qual è la Val Meledrio;
- il costo del permesso stagionale per l'anno 2021 verrà ridotto di € 10,00, non è molto ma è un segnale d'attenzione verso i soci in questo momento di difficoltà;
- dal 2021 sarà possibile acquistare il permesso stagionale di pesca SOLO NO KILL ad un prezzo ridotto di quasi un terzo rispetto al permesso tradizionale;
- dal 2021 verrà contingentata la vendita di permessi stagionali alle persone residenti fuori provincia, come previsto dallo statuto dell'associazione il consiglio direttivo stabilirà il numero di anno in anno, la domanda dovrà essere presentata domanda entro il 31 dicembre;

Approfittando dello spazio concesso dalla rivista vorrei ringraziare per quanto hanno fatto per l'associazione Albasini Corrado e Gentilini Marco che per motivi personali hanno rassegnato le dimissioni dalla carica di consigliere, così come Alberto Zanella che ha presentato le dimissioni dalla mansione di segretario; do il benvenuto a Conta Remo e Sianzi Eric che subentrano ai dimissionari e auguro buon lavoro (che non manca mai) a Tenni Remo segretario dell'associazione.

F.A.

L'Associazione Pescatori Dilettanti Trentini testa nuovi contenitori per le semine di uova.

Ormai da qualche anno l'APDT sta coltivando le acque in concessione principalmente con uova, utilizzando le scatole Vibert. Negli ultimi due anni, si è cercato di estendere l'areale della marmorata, utilizzando come zone d'accrescimento, tratti di rivi e torrentelli, previo spostamento del pesce esistente. I risultati fin qui conseguiti sono molto incoraggianti e tali da indurre il Direttivo a pianificare un ulteriore sensibile aumento della quantità di uova da seminare nella ormai prossima campagna ittiogenica. Questo grazie anche al fatto che l'impianto di Vigolo Vattaro ha ormai recuperato interamente la sua capacità produttiva dopo il disastro subito nel luglio del 2016.

Ci stiamo organizzando con la collaborazione di molti soci volontari per coprire in modo omogeneo tutti i territori e ci siamo riforniti dei materiali necessari.

Consapevoli che si tratti di un'attività di fondamentale importanza per la nostra associazione, ci siamo posti il problema di facilitare la distribuzione di un ingente quantitativo di uova e grazie alle esperienze maturate in precedenza al contributo dei tecnici della Provincia Leonardo

Pontalti e Ivan Stochetti e del nostro fornitore Costruzioni Metalliche Degasperi F.&C. Snc, abbiamo realizzato due contenitori che testeremo già da quest'anno.

Le caratteristiche di queste scatole sono i seguenti:

- Sono prodotti in alluminio e possono contenere la piccola 2000 uova e la grande 5000.
- Hanno durata illimitata e non inquinano.
- Sono composti da tre parti: la scatola, il coperchio e un divisorio interno per formare un comparto per le uova nella parte superiore e uno per gli avannotti nella parte inferiore.
- Il costo unitario rispetto al costo delle scatole Vibert, che fra l'altro sono di difficile approvvigionamento, va a pareggio in due o tre anni.

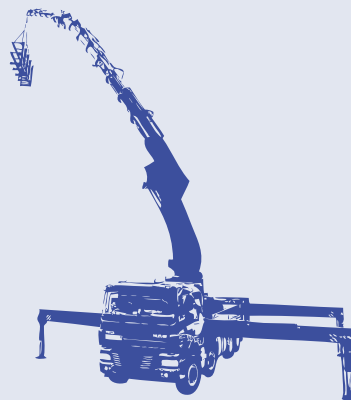
Sarà nostra premura informare i soci le Associazioni di pesca, in Servizio Foreste e Fauna e la comunità scientifica sui risultati che andremo ad ottenere.

Bruno Cagol



COSTRUZIONI METALLICHE DEGASPERI F.&C. Snc

LAVORAZIONE FERRO E INOX CERTIFICATA UNI EN 1090 ED UNI EN 3834
LAVORAZIONE ALLUMINIO CON QUALIFICA DI PROCEDIMENTO UNI EN 15614-2
CARPENTERIA METALLICA
SERVIZIO CAMION GRU CON CESTELLO PORTA PERSONE
SALDATORI CERTIFICATI UNI EN 9606



38121 Gardolo (TN) – Via 4 Novembre, 93/2 – Tel. e Fax. 0461 950432 Thomas 335 5203173, Gabriele 336 459891
E-MAIL: cmdegasperi@gmail.com - PEC: cmdegasperi@pec.it- Codice fiscale e Partita Iva 01690260227 – Iscr. CCIAA N° 12317/2000 TN



**Società Agricola Troticoltura
F.LLI LEONARDI s.s.**

Località Isolo, 2 – Fraz. Preore (TN)
38095 TRE VILLE – ITALIA
tel.+39 0465.321087 – Fax +39 0465.324200
e-mail: info@troticolturaleonardi.com





SPOSTAMENTO ASSEMBLEA GENERALE ASSOCIAZIONE SPORTIVA PESCATORI DILETTANTI BASSO SARCA

Caro Socio, il 2020 è stato un anno particolare per tutti; anche per la nostra associazione. A seguito dell'emergenza COVID sono state diverse le limitazioni imposte come il periodo di lockdown e le successive riaperture graduali che hanno permesso anche la ripresa della pesca; vi sono poi state le due piene del Sarca (fine agosto e inizio ottobre 2020) che hanno prodotto danni non indifferenti sia alla fauna ittica che alla piscicoltura associativa di Ragoli.

L'Associazione ha continuato ad operare come e più di prima portando avanti un ambizioso piano straordinario di ripopolamento delle nostre acque (immessi in acqua uova, avannotti e trotelle per molte decine di migliaia di euro), aumentate le semine di materiale adulto post lockdown, gestite le problematiche di prevenzione e protezione dal COVID per dipendenti ed impianti, portati avanti i lavori straordinari in piscicoltura.

Anche il Direttivo Associativo ha continuato il proprio lavoro garantendo il controllo ed il buon funzionamento dell'associazione oltre che mantenere assolutamente in ordine i conti.

Entro fine novembre era prevista l'Assemblea Annuale Associativa che quest'anno, oltre all'approvazione sia del Bilancio Consuntivo che del Bilancio Preventivo (chiusura del corrente anno sociale al 31/10/2020), riguardava anche il rinnovo del Consiglio Direttivo per il prossimo triennio.

Il Decreto Legge 17 marzo 2020 n.18 - così detto Decreto Cura Italia - ha prorogato di sei mesi le date di approvazione del bilancio fintanto che perdura lo stato emergenziale (stato di emergenza ad oggi prorogato al 31/01/2021 come da Decreto Legge 7 ottobre 2020, n. 125).

Anche se tale D.L. n.18/2020 non disciplina espressamente le assemblee delle Associazioni Sportive Dilettantistiche, il principio è da ritenersi applicabile anche nella nostra situazione.

In considerazione:

- di quanto prevede lo statuto associativo
- di quanto previsto dalla normativa vigente e dal Codice Civile in materia di regolamentazione delle associazioni
- di quanto previsto dalla normativa vigente (nazionale e provinciale) in materia di misure per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19
- della proroga del periodo di emergenza nazionale Covid-19 al 31 gennaio 2021
- del confronto con l'Ispettorato del Lavoro (UOPSAL - Unità Operativa Prevenzione Sicurezza negli Ambienti di Lavoro) della APSS di Trento
- del confronto con diverse altre associazioni di pescatori dilettanti del Trentino
- della consultazione sia di Commercialisti che di Consulenti del Lavoro
- del continuo aumento dei contagi rilevato sia a livello nazionale che provinciale
- della difficoltà di reperire locali adeguati ad effettuare l'assemblea associativa con un numero di partecipanti elevato garantendo tutti gli standard ed accorgimenti Anticovid
- della difficoltà organizzativa di effettuare una assemblea in videoconferenza con tutti i soci che consenta di garantire l'identità delle persone collegate, la tracciabilità delle connessioni e di poter validare le votazioni

il Consiglio Direttivo, riunitosi in data 16 ottobre 2020 nel pieno rispetto della normativa Anticovid, dello statuto associativo e delle disposizioni di legge, ha deliberato - in virtù dello stato di emergenza sanitaria e dei provvedimenti conseguenti - lo slittamento dell'Assemblea Associativa dopo il 31/01/2021. La data dell'Assemblea sarà comunicata agli associati via e-mail, Whatsapp, SMS o via posta ordinaria.

Come da normativa vigente e secondo l'orientamento giurisprudenziale più recente (applicabile anche agli enti associativi), in questo periodo di proroga **il Consiglio Direttivo rimane in carica fino a nuove elezioni potendo compiere atti tanto di ordinaria, quanto di straordinaria amministrazione.**

Per trasparenza e correttezza, entro fine novembre 2020 saranno disponibili sul sito associativo www.apbs.it il bilancio consuntivo 2019-2020, il bilancio preventivo 2020/2021, una relazione dell'andamento dell'Associazione dell'anno 2019-2020 (andamento soci, andamento catture, relazione attività) ed alcune attività/obiettivi per l'anno 2021.

In questa situazione - impossibilitati ad un confronto diretto con gli associati - il Consiglio Direttivo ha inoltre deliberato di NON apportare modifiche al vigente Regolamento Associativo così come di NON modificare i costi dei permessi annuali e giornalieri che pertanto rimangono invariati.

Si coglie l'occasione per ricordare ai soci l'obbligatorietà della restituzione del libretto segnacatture debitamente compilato entro e non oltre il primo marzo 2021.

Associazione Pescatori Basso Sarca
Il presidente - Sartori Natale





ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI

DEL 22 NOVEMBRE 2020

COMUNICATO AI SOCI

A nome del Direttivo dell'Associazione Pescatori Dilettanti Trentini e in linea con le disposizioni contenute nel DPCM del 24 ottobre c.a. informo che a causa dell'evolversi della pandemia da Covid-19, l'Assemblea Generale prevista per il giorno 22 novembre, verrà rinviata a data da stabilire, non prima che si saranno realizzate condizioni di sufficiente sicurezza.

In questa delicata fase del contagio, il Direttivo ha ritenuto prioritario salvaguardare due aspetti fondamentali:

1. La salute di tutti noi.
2. Il regolare svolgimento della prossima stagione di pesca, a partire dall'apertura del l'Adige il primo di gennaio, assicurando la consueta distribuzione dei permessi ad iniziare dal 10 dicembre.

Sono fiducioso che anche nella malaugurata ipotesi di ulteriore aggravamento dei contagi, la pesca questa volta non verrà sospesa, purché esercitata individualmente e che, per le sue caratteristiche potrà rappresentare per tutti noi, ancor più che nei tempi normali, un valido aiuto per superare i disagi e le preoccupazioni che ci accompagnano ormai da troppo tempo.

Chiedo ai Soci di collaborare con noi, applicando rigidamente le disposizioni che adotteremo per ridurre i rischi:

- Per il rinnovo del permesso, entrare in ufficio uno alla volta, con mascherina indossata e disinfettandosi le mani sia in entrata che in uscita.
- Per velocizzare i tempi, è auspicabile che il pagamento venga effettuato preventivamente con bonifico bancario o con vaglia postale.
- Evitare di intrattenersi in ufficio più del tempo strettamente necessario.

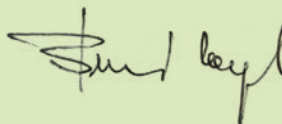
Ricordo inoltre di riportare il permesso dell'anno precedente, non solo in rispetto alle disposizioni legislative provinciali e al regolamento dell'associazione, ma anche perché con il nuovo anno, oltre alla cauzione, saranno applicate sanzioni aggiuntive.

La data dell'Assemblea verrà comunicata con congruo anticipo attraverso la posta elettronica, la rivista, il sito, facebook, i negozi di pesca e affissione all'albo in sede. Sarà Assemblea ordinaria ed elettiva, perché a norma del nuovo statuto, dovremo eleggere un consigliere per la zona di Trento, in sostituzione di un consigliere dimissionario. A tal riguardo, i soci residenti nel comprensorio di Trento (Trento, Terlago, Vigolo Vattaro, Aldeno, Besenello, Calliano, Cimone, Garniga, Nomi, Villalagarina), che sono in possesso dei requisiti previsti (essere Socio negli ultimi due anni) e che sono interessati a candidarsi, devono presentare in Sede la propria candidatura con congruo anticipo (non meno di 10 gg, dalla data delle votazioni).

Nel periodo compreso fra il 22 novembre e la data dell'attuazione dell'Assemblea, il direttivo svolgerà l'ordinaria amministrazione nel pieno rispetto dei limiti previsti dal nuovo statuto. Pertanto non verranno apportate modifiche ai regolamenti e il costo dei permessi, annuali e giornalieri rimarrà invariato per i soci residenti nel territorio della nostra concessione.

Confido sulla consueta comprensione e collaborazione di voi tutti e auspicando un non lontano ritorno alla normalità porgo, anche a nome del Direttivo i più cordiali saluti.

Il Presidente
Bruno Cagol





Contest di costruzione artificiali.

Nel mondo della pesca quando si parla di costruzione viene naturale affiancare tale termine al fly fishing in quanto gran parte dei pescatori che praticano questa tecnica si diletta anche al morsetto. Esiste però anche una schiera, sicuramente meno numerosa, di costruttori di artificiali dedicati alla pesca a spinning.

C'è chi modifica banalmente i colori o il peso di un cucchiaino ma anche chi arriva a costruire veri e propri capolavori, spesso con caratteristiche che non si possono trovare su artificiali di produzione industriale.

Durante questo difficile 2020 la redazione, tramite i suoi canali social, ha organizzato un contest di costruzione di artificiali dedicati alla pesca del nostro predatore più rappresentativo, la marmorata.

Nuoto (assetto e movimento in acqua), estetica e qualità costruttiva sono stati i parametri da valutare.

La giuria (composta da Christian Tomasi, Davide Cislacchi e Antonio Banal) dopo test, analisi e valutazioni è arrivata a decretare i vincitori, con ben due posizioni a pari merito. A detta dei giudici non è stato un compito semplice: tutti gli artificiali ci hanno regalato delle emozioni, e trasmesso qualcosa della passione dei costruttori.

Vediamo nelle pagine seguenti i 18 partecipanti.

Un ringraziamento va agli sponsor dell'iniziativa che hanno messo a disposizione i premi: Il Consorzio Vignaioli del Trentino per i vini, l'Hotel Garni La Vigna per i pernottamenti, APDT per i permessi e klrfoto.com per le foto.



1° CLASSIFICATO

RAINBOW 70S



S.L. LURES - Rainbow 70S - Minnow 70mm 11g

Artificiale in legno di samba, armatura passante in acciaio inox da 1mm, colorazione effettuata con aerografo e finitura in resina epossidica.

Le dimensioni sono al limite per essere collocato fra le sche specifiche da marmorata ma nel suo complesso questo minnow affondante si è rivelato spettacolare. Colorazione e finiture al top e un bilanciamento perfetto in tutte le situazioni. Ottimo feeling in canna grazie al nuoto dai movimenti decisi ma sempre equilibrati sia nel recupero veloce che lento, sia in corrente che in acqua calma. Un gioiellino!



2°



QL BAITs - Wisdom hirer - Minnow jointed 14cm 35g

Peso e misure importanti per questo snodato, ottimo sia recuperato linearmente che accompagnato in corrente animato con colpi di cimino. Nuoto sinuoso e di grande impatto.



MAGMA FISHING - Lipless 11cm 40g

Un lipless come questo non è per tutti, ma se usato dal giusto pescatore può davvero fare la differenza. Ottima capacità di "bucare" la corrente e wobbling molto accentuato in caduta.

3°



MARMOCRAZY - Minnow 11cm 31,5g

Riuscita rivisitazione di un artificiale non più in commercio, un classico della pesca alla marmorata, apprezzato da molti e indiscutibilmente catturante. Ottimo sia in richiamo che in caduta.



URBAN FISHING - 140Slim - Jerk 14cm 20g

Probabilmente la livrea più interessante e curata di questo contest. Jerk sinking dai movimenti frenetici, dalle molteplici azioni di recupero. In grado di stimolare anche i pesci meno attivi.



G.B. PESCA - SNOD-JERK13 - Jerk jointed 13cm 19g



PANIC LURES - Sino 90 - 9cm 18g



PTL CRAFT- PTH75 #FAC - 7,5cm 10g

PREMIO LIVREA

Fra gli artificiali fuori dal podio ne sono stati premiati 3 per la particolarità e la cura nella colorazione e nella finitura.



Matteo Nava - *Jerk 125SP 1.2* - jerk 12,5cm 20g



Pangler- minnow jointed 15cm 40g



Stefano La Rocca - Minnow slow sinking 7cm 10g



Cuda Lures - *French Trout* - minnow jerk 12cm 17,5g



YU - *K11* - minnow jerk 11cm 17g



Luca Faccioli - minnow 11cm 21g



AZI74 - Minnow AZI74 12,5cm 32g



Zaninotto Marco - *PICIUL* - minnow 6,5cm 11g



Pojer Luca - minnow jerk 10cm 13g



Leonardo Lucchi - *Vasco* - minnow slow sinking 10cm 18g

PINK LADY

facile facile

di Matteo Frigo



Una mosca molto semplice da costruire, ma altrettanto efficace. Trova il massimo delle sue potenzialità se usata nella ricerca del Temolo durante la stagione autunnale. La leggerezza e la scarsità di materiali utilizzati sono le sue armi forti che la rendono micidiale in lente lame o acque poco mosse, durante la schiusa di piccole effimere con colori tenui. Il colore rosa è molto attrattivo nei confronti dei timallidi (non chiedetemi il perché!), ma può essere proposta anche in verde oliva o giallo paglierino.

Le hackles di gallo utilizzate provengono volutamente da un collo che potremmo definire "economico", ovvero il classico collo indiano; i colli di gallo genetici hanno fibre troppo rigide che vanificherebbero l'imitatività della mosca.

Questa tipologia costruttiva va molto bene per ami #14-16. Per ami più piccoli consiglio l'uso di sostituire l'hackle di gallo con del semplice CDC..

I Materiali

AMO: DRITTO N°16

FILO DI MONTAGGIO: UNI 8/0 ROSA

CODE: FIBRE DI GALLO BLUE DUN

CORPO: FILO DI MONTAGGIO

ALI: PUNTE DI HACKLES DI GALLO BLUE DUN

TORACE: HACKLES DI GALLO BLUE DUN





Fissare il filo di montaggio e con 5-6 fibre lunghe poco più della lunghezza dell'amo e formiamo le code.



Con il filo di montaggio creare un corpo conico molto esile e leggero. Fermarsi a $\frac{3}{4}$ della lunghezza dell'amo.



Prendiamo due hackles uguali, di dimensioni adeguate, e le fissiamo in modo da creare le ali della mosca. Non tagliare le hackles.



Avvolgiamo le hackles attorno all'amo: massimo 2-3 giri ciascuna, ricordiamo che il tutto deve essere molto leggero.



Prendiamo le fibre di gallo con due dita e cerchiamo di portarle verso l'alto; contemporaneamente col filo di montaggio facciamo una serie di avvolgimenti a 8, in modo da disporre le fibre sul piano orizzontale.



Creiamo la testa della mosca e chiudiamo con il classico nodo. La mosca così costruita galleggerà perfettamente sostenuta dalla coda e dalle hackles orizzontali.





Figura 1. Cavedani (*Squalius* spp.) di taglia ed età diverse (pubblico dominio).

L'età dei pesci

“Chissà quanti anni ha?”.

Una domanda che molto probabilmente accomuna la maggior parte dei pescatori ogni qual volta di fronte ad una cattura, specialmente se di dimensioni importanti.

Stabilire l'età e con essa anche l'accrescimento di un pesce tuttavia non è soltanto una mera questione di curiosità del pescatore, ma

rappresenta un punto di partenza fondamentale nello studio delle popolazioni ittiche e si connette intimamente con lo studio dell'accrescimento, la **morfometria** (rilevamento dei parametri biometrici) e la **meristica** (rilevamento dei caratteri meristici, ovvero quei caratteri che possono essere contati come raggi delle pinne e scaglie) nella caratterizzazione di una determinata spe-

cie ittica.

L'avvento delle moderne tecnologie molecolari ha spostato sempre più l'attenzione verso il dato genetico e le relative implicazioni sistematiche, tuttavia questi aspetti giocano ancora oggi un ruolo chiave non soltanto nelle attività di ricerca e studio delle popolazioni naturali, ma anche nella programmazione di interventi gestionali, tanto a livel-

lo di pesca professionale, quanto sportiva.

Distribuzione per fasce d'età, mortalità, età massima raggiungibile, età di prima riproduzione e tasso di reclutamento della popolazione (espresso come il numero di nuovi individui che sopravvivono al primo anno di vita) sono i parametri che possono essere definiti per mezzo degli studi di popolazione (Bagenal & Tesch, 1978). Grandezze a partire dalle quali è possibile comprendere addirittura anche lo stato di salute degli habitat e delle specie che vi dimorano.

Per stabilire l'età di un pesce sono stati sviluppati nel tempo metodi differenti che spaziano dall'osservazione diretta alle elaborazioni statistiche e predittive, ma quello senza ombra di dubbio più comune e diffuso è la lettura dei **segni di crescita** delle strutture ossee interne o esterne.

Questo sistema è maggiormente appetibile per la spiccata praticità e precisione, ma è spesso contraddistinto da procedure lente e laboriose, in special modo quando il campione su cui si agisce è particolarmente consistente.

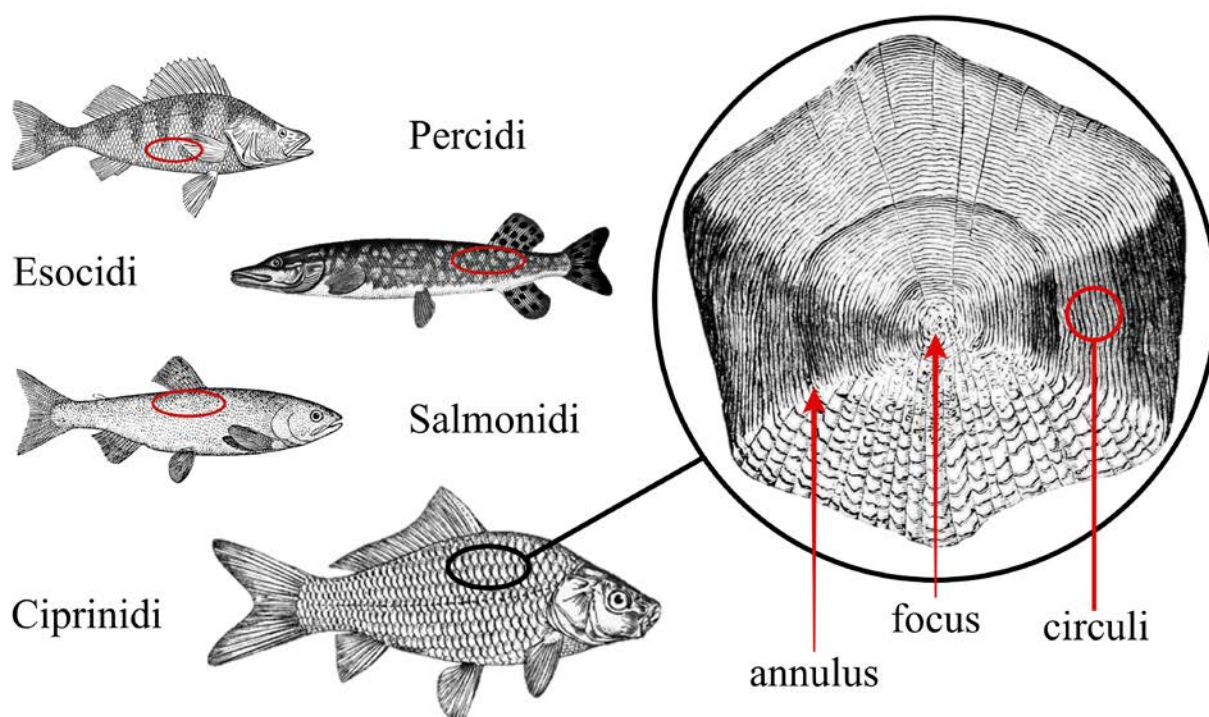
Il principio alla base è piuttosto semplice e intuitivo. Nell'emisfero boreale, ma più in generale nelle regioni a clima temperato infatti, i pesci risentono fortemente della stagionalità delle temperature, le quali influenzano in maniera importante il metabolismo di questi organismi ectotermi (cioè "a sangue freddo"). Il maggior accrescimento subito nella stagione calda a causa dei più elevati tassi metabolici, infatti, si contrappone ad una riduzione del metabolismo nei mesi freddi e questo rallentamento o arresto nello sviluppo si riflette a livello delle strutture ossee, portando alla formazione di una linea di chiusura

chiamata **annulo** (dal latino *annulus*).

Similarmente a quanto avviene per gli alberi, anche per i pesci la conta di queste linee dà un'informazione sul numero di stagioni fredde superate dall'individuo e quindi, indirettamente, sugli anni.

Tuttavia, siccome l'accrescimento è influenzato da innumerevoli fattori di stress legati ad eventi meteorologici, disponibilità trofica, malattie, stagione riproduttiva, elevate densità, fenomeni di competizione, ecc... è possibile che l'individuo ne risenta a tal punto da formare talvolta **falsi annuli**, che rendono difficoltosa l'attribuzione dell'età. (DeVries & Frie, 1996). Per questo ed altri fattori stocastici, la procedura di attribuzione dell'età è sovente affetta da errore ed è pertanto fondamentale assicurare non soltanto una omogeneità e standardizzazione nelle metodiche di raccolta e processazione dei cam-

Figura 2. Scaglie ed età dei pesci. Le ellissi rosse e nere indicano il punto di prelievo consigliato per i diversi gruppi sistematici. (modificata da immagini di pubblico dominio)



pioni, ma anche nella valutazione e successiva validazione dei risultati ottenuti (Campana, 2001).

Un passaggio fondamentale nell'attribuzione dell'età è la scelta del mezzo sul quale portare avanti la lettura degli annuli: scaglie, raggi ossificati delle pinne, denti, ossa ar-

plicità nel campionamento e successiva analisi e per la possibilità non secondaria di non sacrificare l'animale per la conseguente dissezione, aspetto questo sempre più importante quando si ha a che fare con specie oggi rare o minacciate. Le caratteristiche generali delle sca-

mente il corpo dell'individuo. Nel corso del tempo a partire da un centro di ossificazione che prende il nome di **focus**, gli osteoblasti producono nuovi, sottili strati periferici di tessuto osseo che nelle scaglie sono definiti come **circuli** (Fig. 2). Questi circuli risulteranno tanto più sviluppati e separati quanto maggiore sarà l'accrescimento subito dall'individuo, pertanto durante la stagione calda essi saranno ben disgiunti, mentre con l'arrivo dell'inverno e la conseguente riduzione dei tassi metabolici, i circuli tenderanno ad avvicinarsi, fin quasi a sovrapporsi l'uno sull'altro. Questo genera nella scaglia una banda visivamente più scura, l'annulo. All'osservazione microscopica di conseguenza la lamina apparirà contraddistinta da un bandeggio alternato chiaro (più ampio, stagione calda a crescita rapida) e scuro (più stretto, stagione fredda a crescita lenta) dal quale riuscire a comprendere, in base al periodo di nascita e a quello di osservazione, l'età del pesce. Le scaglie possono essere prelevate previo blanda sedazione dell'animale attraverso l'ausilio di pinze per le specie dalle scaglie più sviluppate e resistenti (es: Ciprinidi) o di un raschietto per quei pesci che le hanno particolarmente piccole o difficili da estrarre (es: Salmonidi, tinche, ecc...). La posizione ottimale dalla quale prelevare le scaglie può variare all'interno delle principali famiglie (Fig. 2) ed è molto importante per minimizzare la probabilità di incappare in **scaglie di sostituzione**. Quando infatti il pesce a seguito di un trauma perde una o più scaglie, esse vengono rigenerate nel tempo, ma perdono la classica organizzazione in circuli e annuli ben definiti, risultando di fatto illeggibili.

Un metodo caratterizzato da una migliore accuratezza rispetto alle scaglie per l'indipendenza da fattori esterni ed una maggior fedeltà

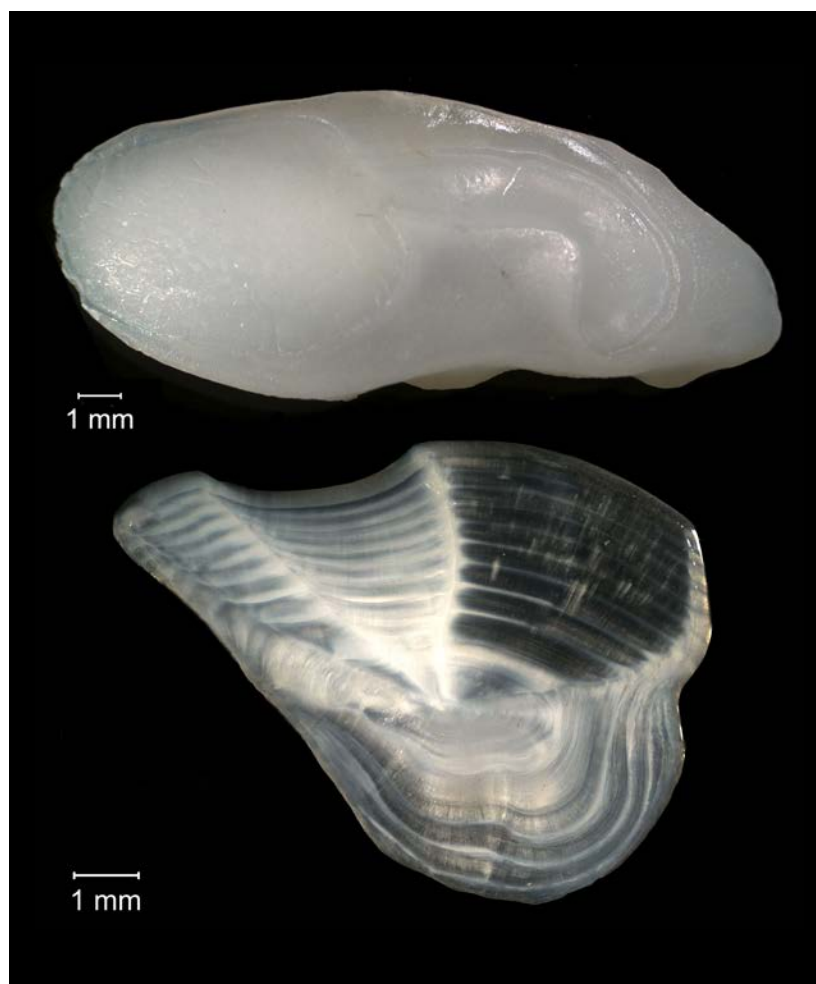


Figura 3. Sezione di otolite di *Cynoscion nebulosus* (Cuvier, 1830).
(autore: Florida Fish and Wildlife Conservation Commission, CC BY-NC-ND 2.0)

ticolari, otoliti, vertebre e ossa opercolari sono tutte strutture utilizzabili, contraddistinte da una precisione diversa nelle differenti specie o alle diverse età e ciascuna con propria peculiarità nell'accrescimento, formazione degli annuli e nell'interpretazione delle stesse (Casselman, 1990).

Senza dubbio le **scaglie** sono la struttura più utilizzata per sem-

glie dei pesci sono state trattate in un precedente articolo ("Squame o scaglie?" del numero di Luglio 2019, che invito a recuperare), quindi verrà posta l'attenzione sul come esse si accrescono.

Nella generalità dei pesci le scaglie si formano precocemente durante le prime fasi larvali e si sviluppano inizialmente a livello della linea laterale, rivestendo poi progressiva-

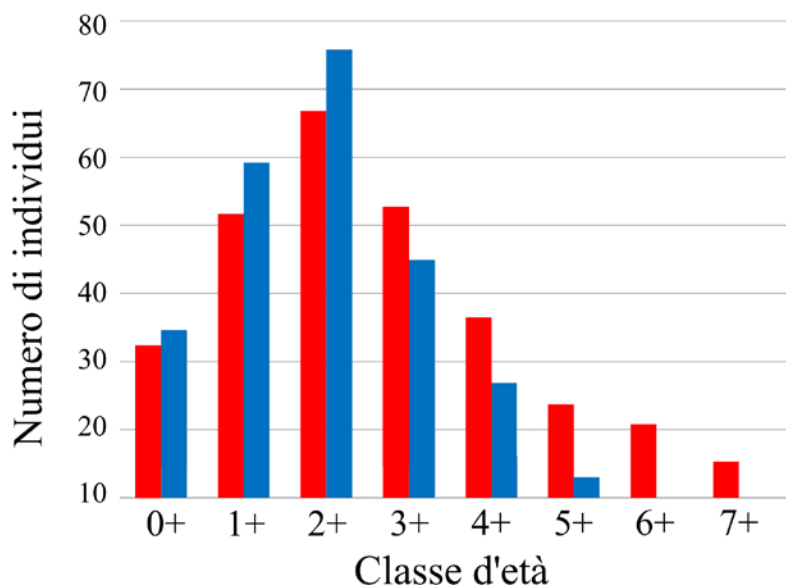


Figura 4. Distribuzione per classe d'età disgiunta per sesso (maschi in blu, femmine in rosso) di una specie ittica. Dal grafico si apprezza la diversa longevità maschile e femminile. Il basso numero di 0+ è probabilmente legato alla scarsa contattabilità all'elettrostorditore degli individui di più piccole dimensioni. (autore: Daniele Pieracci)

nell'attribuzione dell'età è quello che coinvolge la lettura delle ossa interne quali **vertebre**, **cleitro** (osso del cinto pettorale) e soprattutto, **otoliti**. Grazie a queste parti anatomiche si riesce anche ad ovviare alla problematica dell'assenza di scaglie che accomuna le specie di alcune famiglie come quella dei Cottidi (es: scazzone) o degli Ictaluridi (es: pesci gatto).

Gli **otoliti** sono tre piccole concrezioni di sali di calcio (denominate **asterisco**, **lapillo** e **sagitta**) che trovano loro naturale alloggio nell'orecchio interno e giocano un ruolo chiave nella regolazione dell'equi-

librio e del nuoto del pesce. La loro forma ha una importante valenza sistematica e sono pertanto utilizzati nel riconoscimento delle specie (Bagenal & Tesch, 1978). Analogamente alle scaglie e ad ogni altra struttura ossea, anche gli otoliti presentano le medesime modalità di accrescimento con alternanza di bande (Fig. 3), dando addirittura la possibilità una volta sezionati (in genere la sagitta, essendo più grande) di osservare le **lamellae**, le quali permettono addirittura di osservare i giorni (nei giovani individui) e i mesi di crescita, innalzando di molto la precisione del dato (DeVries & Frie, 1996). L'acces-

so agli otoliti, spesso approfondati nelle strutture craniche, richiede sempre la soppressione e la dissezione chirurgica dell'animale, accedendovi latero-ventralmente tramite rimozione delle ossa opercolari o superiormente tramite resezione della parte dorsale del cranio.

Conservabili in vario modo e a lungo nel tempo, grazie alle valutazioni microscopiche condotte sulle parti ossee si è in grado quindi di stimare l'età posseduta dall'individuo. In questa maniera è possibile portare avanti le prime indagini di popolazione, come ad esempio la distribuzione degli individui campionati all'interno delle classi d'età (Fig. 4). Ogni **classe d'età** viene convenzionalmente indicata con il numero dell'anno (0 per i nuovi nati, 1, 2, ecc...) seguito da un +, che denota il compimento del rispettivo ciclo annuale. Un pesce in 2+, di conseguenza, sarà un pesce che ha avviato il terzo anno di vita. Correlando il dato anagrafico con tutta un'altra serie di parametri si entrerà poi nel dettaglio degli studi sull'accrescimento, aspetti questi che saranno trattati più approfonditamente nel prossimo numero.

Bibliografia:

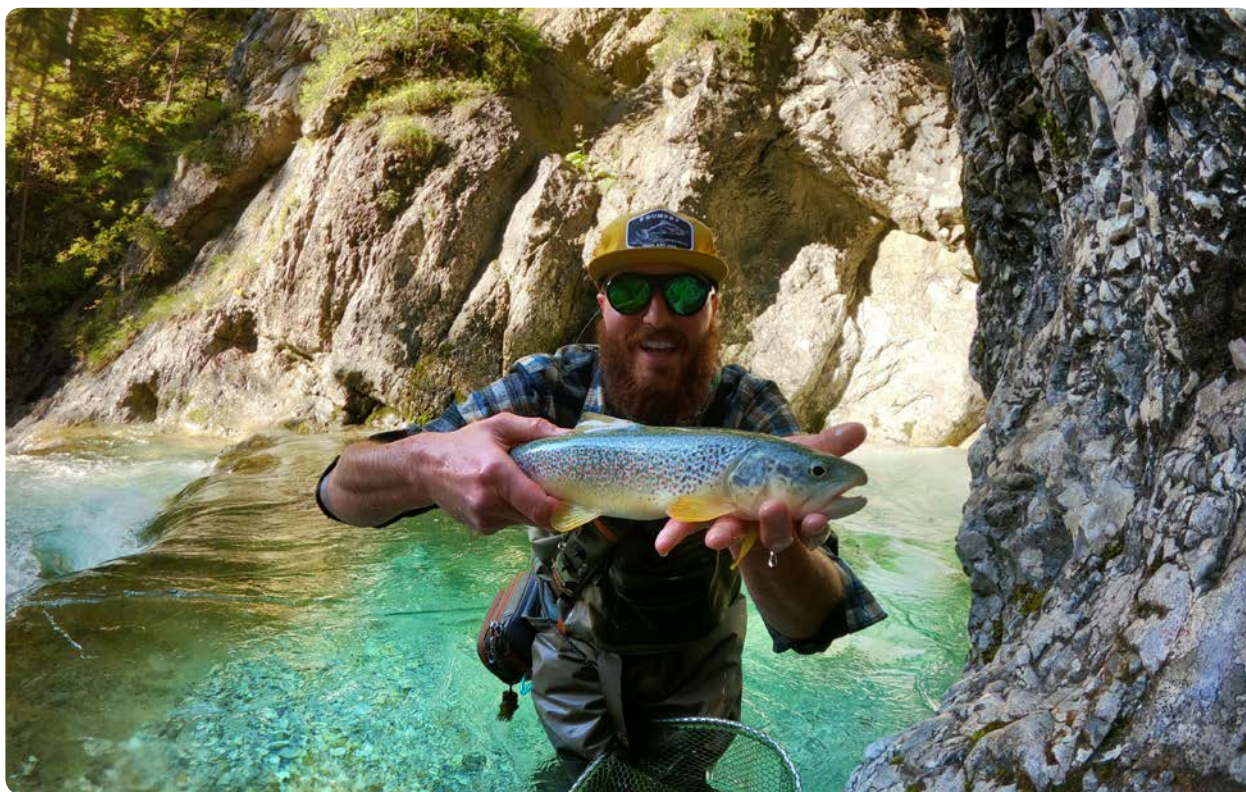
- Bagenal T.B., Tesch F.W., 1978. Age and growth. Pp. 101-136. In: Bagenal, T.B. (ed.) *Methods for the assessment of fish production in fresh waters*. Blackwell Scientific Publications, Oxford.
- Campana S.E., 2001. Accuracy, precision and quality control in age determination, including a review of the use and abuse of age validation methods. *Journal of Fish Biology* 59:197-242.
- Casselman J.M. 1990. Growth and relative size of calcified structures of fish. *Trans Am Fish Soc* 119:673-688.
- DeVries D., Frie R., 1996. Determination of age and growth. In Murphy B.R. e Willis D.W. (Eds), *Fisheries Techniques*. American Fisheries Society, Bethesda, Maryland, pp. 483-512.



Andrea Ioriatti, 12 anni, con un bel persico di Serraia.



Damiano con una splendida marmorata del Noce.



Alberto Zanghieri con un ibrido del Vallesinella.



Thomas Dobler con una marmorata dell'Avisio.



Bella cattura in Avisio per Nicolò Carinato.



Marmorata del Noce.

📷 Gabriele Crotta



Riprodurre un pesce, con qualsiasi tecnica e materiale, è un qualcosa che chi di noi ha un minimo di manualità ha provato a fare almeno una volta nella vita.

Chi scrive spesso si diletta nel disegno, più che altro a scopo decorativo di appunti o diari di pesca, e conosce più di un pescatore che ha provato, scalpelli alla mano, a fare uscire un pesce da un pezzo di legno che magari ne ricordasse la forma al momento del ritrovamento lungo il fiume.

Fatto sta che questo tipo di esperimenti si fermano il più delle volte a rimanere appunto esperimenti, con

la passione e la curiosità che vengono smorzate di fronte alle prime legittime difficoltà.

Qualcun altro invece, animato da una passione più pura e ovviamente da una maggiore manualità, insiste e riesce a fare uscire quello che effettivamente ha intravisto in un ramo o in un ciocco di legno.

Girovagando su Instagram alla ricerca di appassionati di questo tipo, mi sono imbattuto nel profilo di Raul Orvieto, uno scultore di origini trentine di cui potete ammirare in queste pagine alcune creazioni, e ho deciso di fargli qualche domanda in merito alla sua attività.

Buongiorno Raul, vuoi presentarti ai nostri lettori?

Buongiorno a tutti, mi presento con molto piacere, sono uno scultore wildlife che lavora principalmente il legno ma che fa anche saltuariamente opere in resina o sculture in bronzo. Scolpisco abitualmente trofei di pesca e riproduzioni di pesci "importanti" pescati da pescatori che attuano il "catch & release" sia in acqua dolce che in mare.

Attualmente vivo in Liguria nella zona di Sestri Levante ma le mie radici sono trentine da parte di padre ed ho vissuto la mia infanzia a Trento, dove ho pure studiato ed imparato a pescare.



Trotta fario (brown trout) - 1° classificato "Artistry in wood" international woodcarving contest in Richmond bc, Canada



Spotted Ray (razza maculata) National fishcarving guild virtual Championships 2020 Bend, Oregon (USA)
1° classificato - 1° di divisione - Second best in show

Scolpisci il legno solo per diletto o si tratta di un vero e proprio lavoro?

Attualmente quella che era partita come una passione si è trasformata in una attività vera e propria e con la mia compagna gestiamo una galleria d'arte wildlife, con dipinti di pesci e sculture a Camogli, sul mare, ed inoltre ho pezzi esposti a Genova e Milano. Una accelerazione importante a questa attività sono state la vittoria al contest internazionale 2020 "Artistry

in wood" a Richmond in Canada, e la vittoria in due categorie differenti al campionato nazionale Americano 2020 di fishcarving a Bend in Oregon.

Come nasce la passione per il wood carving?

Ho sempre avuto una buona manualità e la passione per la scultura del legno ed inoltre una delle mie grandi passioni è sempre stata la pesca, imparata da bambino da mio padre e dai miei zii Adolfo e Marco, con i quali

ho condiviso memorabili aperture di pesca sull'Adige e sull'Avisio; una logica conseguenza è stata la volontà di mettere insieme le cose...

Come mai prediligi come soggetti proprio i pesci?

Al di là della passione per la pesca ed i pesci, ritengo che gli ecosistemi acquatici con i suoi abitanti siano dei paradisi troppo spesso maltrattati ed abusati senza ritegno; con le mie sculture mi piacerebbe che la



Salmerino di fonte (Salvelinus fontinalis).

gente si potesse fermare a riflettere su quanta bellezza esiste ancora nei nostri fiumi e nei nostri mari e sulla necessità di tutelarli nel migliore dei modi. A tal proposito ho recentemente accettato il ruolo di co-direttore artistico per un contest internazionale di arte wildlife sugli ecosistemi marini, chiamato "Deep Blue" che si svolgerà

a Genova nel Settembre 2021; nei miei limiti tenterò di sensibilizzare la gente alla tutela delle acque, dei pesci e di tutto l'ecosistema correlato.

Abiti al mare ma buona parte delle tue sculture rappresenta pesci di acqua dolce, perché?

Amo la parte squisitamente artistica

della pesca a mosca pur non praticandola ed amo i suoi attori.

Credo che la "Regina" (trota) sia il pesce più bello ed elegante che ci sia.

Predatore possente ed elegante, dalle livree di colori sempre vari e strepitosi in ogni parte del mondo, una gioia da pescare e da vedere.

Quale tipo di legno usi? Utilizzi materiale di recupero?

Uso per mia scelta principalmente legni italiani e se possibile da tagli sostenibili. Credo che abbiamo legni meravigliosi poco utilizzati e valorizzati; spesso cerchiamo essenze lignee straniere, magari provenienti da disboscamenti sconsiderati in altre parti del mondo, io credo fermamente di poterne fare a meno.

Mediamente quanto tempo ci vuole a realizzare una delle tue creazioni?

Le opere a dimensione reale a finitura "legno natural finish" comportano un tempo di lavorazione maggiore rispetto a quelle dipinte, per la necessità di una precisione assoluta nella costruzione e presentazione. Tecnicamente stucchi e pitture non possono essere utilizzati per tamponare eventuali imperfezioni o difetti di lavorazione come invece avviene nelle sculture dipinte. Mediamente comunque un'opera finita impiega dalle 30 alle 60 ore dai blocchi di legno grezzi al posizionamento su mensola o parete.

Qualche consiglio a chi vuole avvicinarsi a questa attività?

Direi di essere curiosi, cercare molto online, tecniche, attrezzature, opere di artisti affermati e provare senza aver paura di sbagliare, esercitarsi molto e molto di più. La qualità si raggiunge con il tanto esercizio. Qualora vi facesse piacere sono disponibile a spiegarvi tecniche e materiali che utilizzo; è una disciplina artistica meravigliosa, mi piacerebbe avere altri nuovi colleghi/amici!



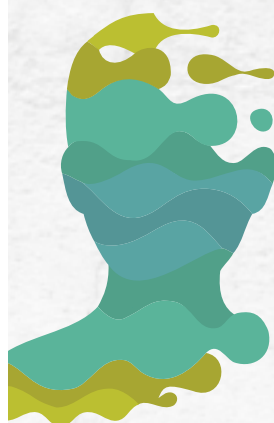
Salmerino di fonte (Salvelinus fontinalis).

ERREBI

— servizi paghe e lavoro —

38123 Trento - Via Degasperì, 150
Tel. 0461 915 888
Fax 0461 916 795
errebi@errebisistem.com

38051 Borgo Valsugana
Centro Commerciale "Le Valli"
Tel. 0461 757 495 - Fax 0461 759 780
borgo@errebisistem.com




EFFE·ERRE
litografica

DA PIÙ
DI QUARANT'ANNI
PER TUTTI
I TUOI STAMPATI

Via E. Sestan, 29 | Trento | 0461 821356
info@effeerre.tn.it | www.effeerre.tn.it

IL TUO NEGOZIO PER L'ABBIGLIAMENTO DA PESCA E DA CACCIA.

Abbigliamento tecnico, in Loden e accessori di alta qualità.

BRUNEL



SHOP ONLINE → www.brunelsport.com

Forniture personalizzate per gruppi e associazioni con sconti fino al 50%

PRODUZIONE E VENDITA • SORAGA (TN) STRADA DA MOLIN 15 - TEL./FAX. 0462 758010

**FORNITORE UFFICIALE
GUARDAPESCA APDT**

Micosmologia: gli odori nei funghi.



Le Nez des Champignons

Lo studio dei funghi deve essere affrontato con metodo, ordine, molta perseveranza e costante osservazione dei caratteri necessari alla determinazione delle specie; tali dati costituiscono i cosiddetti caratteri distintivi, che possono essere di natura diversa e vengono così sintetizzati:

MORFOCROMATICI

Quando si riferiscono all'aspetto esteriore e alla fisionomia del fungo.

ANATOMICI

Ossia inerenti alla conformazione e alla struttura delle varie parti del carpoforo.

ORGANOLETTICI

Quelli che riguardano l'odore e il sapore.

La "Micosmologia" è quella branca della micologia che studia il carattere organolettico dell'odore. Se si considera che in micologia l'odore - da solo o sommato ad altri caratteri - è spesso determinante per il riconoscimento di un numero considerevole di specie, allora ci si rende conto di quanto possa essere importante un buon olfatto nell'ambito dello studio dei funghi superiori, in modo particolare a livello specilografico. Pare che un buon olfatto, in condizioni atmosferiche ottimali possa captare, anche a concentrazioni minime, fino a 4000 differenti odori, entro spazi in proporzione enormi. Dopo lunghe e pazienti osservazioni l'odore si è dimostrato uno tra i caratteri più costanti e quindi affidabili ai fini di una corretta classificazione delle singole specie, nonostante che queste ultime a volte manifestino una sorprendente gamma di variabilità, anche in casi di anomalie o addirittura in forme teratologiche.

Per apprezzare bene l'odore di un fungo è preferibile su esemplari appena raccolti (solo in qualche caso l'odore tipico si sprigiona qualche tempo dopo la raccolta o durante il processo di cottura), possibilmente nei vari stadi di maturazione, sezionando il carpoforo, stropicciandolo le lamelle o spappolando un frammento di carne sul palmo della mano. In altri casi sarà opportuno chiudere alcuni esemplari in una scatoletta di plastica, vetro, o altro materiale idoneo e inodore, affinché con il loro effluvio saturino l'aria; all'apertura del contenitore, sarà più facile percepire questa concentrazione di odore.

Prima di addentrarci nei vari tipi di odore e presentare alcuni funghi che ne emanano di particolari, dobbiamo fornire alcune indicazioni sulla qualità dell'odore.

In micosmologia si considerano tre qualità: il timbro, l'intensità e il tono:

- il timbro è formato da una o più note di odore. La nota primaria è quella che si avverte in maniera più evidente e le altre si definiscono subordinate. Si parla anche di un'unica nota di odore quando un numero variabile di componenti odorose diverse, sommate, formano un timbro più o meno complesso, non definibile e pertanto non separabili nelle componenti medesime. Un esempio: la *Clitocybe odora* ha un timbro aniseo con una nota saturata di anice. Il *Cortinarius odorifer* ha il medesimo timbro aniseo più una nota molto prossima a quella di mandorle.

I due timbri, se confrontati risultano ben distinti: freddo e statico il primo, più caldo, attivo e stimolante il secondo;

- l'intensità varia per lo più in rapporto al tipo di fungo e a situazioni fisiologiche e/o patologiche individuali. Si possono distinguere quattro livelli principali: (odore) subnullo, debole, percettibile e penetrante;

- il tono o tonalità è la sensazione di 'odore gradevole' visto in positivo, o di 'odore sgradevole' visto in negativo.

Aspetto molto soggettivo condizionato in massima parte dal confronto tra i vari timbri e/o le cause di natura psicologica, traumatica o di memoria dell'individuo. Del tono distinguiamo quattro livelli: gradevole, non sgradevole, poco gradevole e sgradevole. Riassumendo, possiamo dire che l'odore ha tre livelli di importanza:

- odore determinante quando anche da solo è decisivo per l'individuazione del fungo; esempio *Cortinarius ionosmus* (violetta), *Hygrophorus hyacinthinus* (giacinto), *Hygrophorus penarius* (latte bollito)

- odore non determinante ma ugualmente importante quando da solo o in comune con altri caratteri, non è decisivo ai fini della classificazione del fungo; esempio *Cortinarius olidus* (barba di granoturco), *Hygrophoropsis olida* (caramella alla fragola)

- odore non determinante né importante, seppur presente, ben definito ed etichettabile, non ha nessun peso sul piano diagnostico perché il fungo presenta delle carat-



CLITOCYBE ODORA - anice



HYGROPHORUS HYACINTHINUS - bon bon anglais



CORTINARIUS ODORIFER - anice+mandorle



CORTINARIUS IONOSMUS - violetta

teristiche morfobotaniche uniche; esempio *Lentinellus cochleatus* (anice), *Panus tigrinus* (panna), *Cantharellus cibarius* (albicocca).

Interpretare e definire un odore implica un processo solo in apparenza semplice, naturale addirittura logico. In realtà è di una notevole complessità, in quanto implica ulteriori processi di natura psicologica e mnemonica. Quando definiamo l'odore di un fungo non facciamo altro che richiamare alla memoria una serie di oggetti che riteniamo possiedano lo stesso odore. Più oggetti sono stati immagazzinati nella memoria, maggiore sarà la facilità e l'immediatezza di centrare la definizione di un odore. Per esempio, se facciamo sentire ad un chimico o ad una ca-

salinga l'odore di *Russula foetens*, la definizione sarà per il primo 'ipoclorito di sodio', per la seconda 'candeggina' essendo un prodotto di largo consumo.

Nel caso alcuni odori siano stati per così dire dimenticati, sarà possibile farli tornare in mente con un metodo relativamente semplice: annusando a brevi intervalli di tempo o ripetutamente finché la memoria ne riconosce uno con il timbro analogo a quello del fungo che stiamo analizzando. Nel caso di odori il cui timbro non abbiamo in memoria spesso sommiamo un numero variabili di essenze come comunemente viene fatto da un assaggiatore di vini. Un metodo alternativo per la ricerca degli odori mancanti si basa su una vera e propria ricostruzione dei



HYGROPHORUS PENARIUS - latte bollito



GLOEOPHYLLUM ODORATUM - anice



CORTINARIUS OLIDUS - barba di granoturco



LENTINUS TIGRINUS - panna



HYGROPHOROPSIS OLIDA - caramella alla fragola



RUSSULA FOETENS - candeggina



CORTINARIUS VIOLACEUS - olio di cedro



LENTINELLUS COCHLEATUS - anice



RUSSULA LAUROCERASI - mandorle amare



PHALLUS IMPUDICUS - cadaverico

differenti timbri, sommando un numero variabili di essenze, riprodotte artificialmente. In laboratorio. Di particolare interesse la collezione di odori 'osmoteca' prodotta nel 1986 da M. Locquin allegata al libro "*Le Nez des Champignons*", strumento molto originale e fondamentale punto di riferimento per gli studi in campo micosmologico, oggi pressoché introvabile. Riassumendo quanto è stato sin qui scritto ai fini della classificazione botanica di un fungo, è necessario imprimere nella mente quell'odore e legarlo indelebilmente all'aspetto morfobotanico del campione in esame.

Nel corso di lunghe indagini fatte in buona parte utilizzando la letteratura micologica, incontri verbali con raccoglitori occasionali, e le discussioni scaturite durante i corsi per micologi, si è giunti alla raccolta di oltre 600 voci e, anche se non poche di esse potranno far sorridere il lettore, assicuriamo che pure queste ultime sono state reperite in testi più o meno conosciuti, sia per il carattere divulgativo che scientifico.

La tabella che segue elenca gli odori più tipici e comunemente riconoscibili nei funghi; nella seconda colonna, a titolo di esempio, sono riportati i nomi di alcune specie.

TIPO DI ODORE	PRINCIPALI SPECIE
AGLIACEO	<i>Gautieria morchelliformis</i> , <i>G. otthii</i> ; <i>Hygrotrama foetens</i> ; <i>Marasmius alliaceus</i> , <i>M. scorodoni</i> , <i>Micromphale perforans</i> .
ANISATO di anice o simile.	<i>Agaricus sylvicola</i> , <i>A. essettei</i> , <i>A. arvensis</i> ; <i>Clitocybe anisata</i> , <i>C. odora</i> , <i>C. suaveolens</i> , <i>C. obsoleta</i> ; <i>Cortinarius hinnuloides</i> , <i>C. odorifer</i> ; <i>Gloeophyllum odoratum</i> ; <i>Hydnellum suaveolens</i> ; <i>Lentinellus cochleatus</i> ; <i>Lentinus lepideus</i> ; <i>R. fragrantissima</i> ; <i>Trametes suaveolens</i> .
BALSAMICO anche di Resina, di Balsamo del Perù, di Cuoio, di Lucido per scarpe, di Legno di Cedro, Mentolato.	<i>Bankera fuligineoalba</i> ; <i>Camarophyllum russocoriaceus</i> ; <i>Clitocybe mentiodora</i> ; <i>Cortinarius violaceus</i> , <i>C. sanguineus</i> , <i>C. subtortus</i> ; <i>Hygrophorus poetarum</i> , <i>H. pudorinus</i> , <i>Inocybe dulcamara</i> , <i>I. calamistrata</i> ; <i>Lepiota felina</i> ; <i>Pholiota alnicola</i> ; <i>Russula badia</i> , <i>R. lepida</i> , <i>R. pseudointegra</i> .
BURRO anche di burro rancido.	<i>Clitocybe inornata</i> ; <i>Collybia gr. butyracea</i> .
CADAVERICO Putrido, Putrescente.	<i>Phallus impudicus</i> ; <i>Amanita phalloides</i> (in vetustà), <i>Leucopaxillus macrocephalus</i> .
CAPRONE odore composto di timbro fetido. Anche Acetilene.	<i>Cortinarius camphoratus</i> , <i>C. traganus</i> var. <i>traganus</i> ; <i>Lycoperdon pyriforme</i> , <i>L. foetidum</i> .
CARAMELLA anche di Bon Bon Anglais.	<i>Entoloma ameides</i> , <i>E. icterinum</i> ; <i>Hygrophorus hyacinthinus</i> ; <i>Hygrophoropsis morgani</i> ; <i>Pholiota alnicola</i> ; <i>Ramaria botrytis</i> ; <i>Russula atrorubens</i> , <i>R. fragilis</i> .
CASSETTINO CHIUSO	<i>Hypholoma radicosum</i> , <i>Pluteus cervinus</i>

CAVOLO MARCIO anche di Feci animali, Agliaceo-nauseoso.	<i>Boletus satanas</i> ; <i>Collybia hariolorum</i> , <i>C. impudica</i> ; <i>Cortinarius brassicolens</i> ; <i>Marasmiellus foetidus</i> , <i>M. brassicolens</i> ; <i>Thelephora palmata</i> .
CIANICO	<i>Clitocybe gibba</i> ; <i>Marasmius oreades</i> ; <i>Phaeolepiota aurea</i> ; <i>Pseudoclitocybe cyathiformis</i> .
CIMICINO	<i>Hygrocybe quieta</i> ; <i>Lactarius atlanticus</i> , <i>L. cemicarius</i> , <i>L. cremor</i> , <i>L. serifluus</i> , <i>L. quietus</i> .
CUMARINICO anche di Cicoria torrefatta, di Fieno greco, di Canfora, di Dadi Maggi.	<i>Cortinarius anomalus</i> ; <i>Gautieria graveolens</i> ; <i>Lactarius camphoratus</i> ; <i>Hydnaceae in genere</i> ; <i>Phellodon niger</i> , <i>P. tomentosus</i> .
FARINACEO di farina fresca, di farina rancida, di farina bagnata, di pasta fresca. Anche di Scorza di Anguria, di Sego, di Cetriolo, di Patate crude.	<i>Agrocybe praecox</i> , <i>A. aegerita</i> ; <i>Calocybe gambosa</i> ; <i>Catathelasma imperiale</i> ; <i>Clitocybe gr. cerussata</i> ; <i>Clitopilus prunulus</i> ; <i>Cortinarius aleuriotus</i> , <i>C. dionysae</i> ; <i>Entoloma sinuatum</i> , <i>E. clypeatum</i> ; <i>Hohenbuehelia geogenia</i> , <i>H. petaloides</i> ; <i>Hydnellum coeruleum</i> , <i>H. aurantiacum</i> ; <i>Hygrophorus nemoreus</i> , <i>H. pleurotoides</i> ; <i>Limacella spp.</i> ; <i>Mycena inclinata</i> , <i>M. galericulata</i> ; <i>Omphalotus olearius</i> ; <i>Pleurotus cornucopiae</i> , <i>P. eryngii</i> ; <i>Polyporus squamosus</i> ; <i>Porpoloma pes-caprae</i> ; <i>Rhodocybe truncata</i> ; <i>Sarcodon joeides</i> , <i>S. versipellis</i> ; <i>Tephroclype rancida</i> ; <i>Tricholoma sez. Albobrunnea</i> , <i>T. aurantium</i> , <i>T. portentosum</i> , <i>T. scalpturatum</i> , <i>T. pardinum</i> , <i>T. columbetta</i> , <i>T. sejunctum</i> , <i>Volvariella bombycina</i> .
FENOLO anche di Inchiostro da calamaio.	<i>Agaricus xanthodermus</i> , <i>A. praeclaresquamosus</i> ; <i>Calvatia utriformis</i> ; <i>Cortinarius obtusus</i> ; <i>Russula amethystina</i> , <i>R. turci</i> ; <i>Scleroderma citrinum</i> .
FERRO BRUCIATO	<i>Cortinarius tophaceus</i>
FRUTTATO di frutta generico, di frutta matura, di frutta fermentata, dolce-aromatico. Si può ulteriormente specificare come odore di Pere, di Albicocca, di Pesche, di Uva, di Cocco, di Buccia d'arancia etc.	<i>Agrocybe aegerita</i> ; <i>Boletus appendiculatus</i> , <i>B. fragrans</i> , <i>B. gr. purpureus</i> ; <i>Cantharellus cibarius</i> , <i>C. lutescens</i> ; <i>Clitocybe nebularis</i> (?); <i>Craterellus cornucopioides</i> ; <i>Cortinarius amoenolens</i> , <i>C. percomis</i> , <i>C. diosmus</i> , <i>C. nemorensis</i> , <i>C. talus</i> , <i>C. traganus var. finitimus</i> ; <i>Entoloma ameiodes</i> ; <i>Hebeloma hiemale</i> ; <i>Inocybe bongardii</i> , <i>I. abietis</i> ; <i>Lactarius gr. sanguifluus</i> , <i>L. glycosmus</i> , <i>L. fuscus</i> , <i>L. porninsis</i> , <i>L. citriolens</i> ; <i>Lepiota helveola</i> ; <i>Lepista nuda</i> , <i>L. panaeola</i> ; <i>Pholiota alnicola</i> ; <i>Russula delicata</i> , <i>R. mairei</i> , <i>R. queletii</i> , <i>R. raoultii</i> ; <i>Tricholoma caligatum</i> .
GAS ILLUMINANTE	<i>Cortinarius argutus</i> ; <i>Tricholoma inamoenum</i> , <i>T. sulphureum</i> , <i>T. album</i> , <i>T. bufonium</i> .
GAS METANO	<i>Tuber in genere</i> ; <i>Elaphomyces granulatus</i> .
GELSOMINO E GIACINTO	<i>Cortinarius odoratus</i> ; <i>Hygrophorus hyacinthinus</i> ; <i>I. pyriodora</i> , <i>I. corydalina</i> .
IRIS	<i>Cortinarius dibaphus var. nemorosus</i> ; <i>Lepista irina</i> , <i>Leucopaxillus paradoxus</i> .
LIQUIRIZIA	<i>Gautieria graveolens</i> ; <i>Hydnaceae in genere</i> ; <i>Sarcodon imbricatus</i> .
MANDORLE AMARE anche di Lauroceraso.	<i>Clitocybe alexandri</i> ; <i>Hebeloma radicosum</i> ; <i>Hygrophorus agathosmus</i> , <i>H. odoratus</i> ; <i>Inocybe boltonii</i> , <i>Pholiota populnea</i> , <i>Russula laurocerasi</i> .
MIELE	<i>Clitocybe geotropa</i> ; <i>Cortinarius allutus</i> , <i>C. melliolens</i> , <i>C. purpurascens</i> ; <i>Hygrocybe reidii</i> ; <i>Hygrophorus camarophyllus var. atramentosus</i> ; <i>Russula mairei</i> , <i>R. veterosa</i> , <i>R. melliolens</i> .
MUFFA di muschio bagnato, di stracci da pavimento semi asciutti, di terriccio umido.	<i>Cortinarius hinnuleus</i> , <i>C. coeruleus</i> ; <i>Cystoderma carcharias</i> ; <i>Hygrocybe fornicata</i> ; <i>Inocybe cervicolor</i> , <i>I. godeyi</i> ; <i>Ramaria fennica</i> .
NITROSO anche di Cloro, di Candeggina.	<i>Disciotis venosa</i> ; <i>Entoloma nidorosum</i> ; <i>Hygrocybe nitrata</i> , <i>H. ingrata</i> , <i>H. ovina</i> ; <i>Mycena alcalina</i> , <i>M. niveipes</i> , <i>M. strobilicola</i> , <i>M. viridimarginata</i> , <i>M. metata</i> .
NOCCIOLA	<i>Macrolepiota procera</i> ; <i>Marasmius oreades</i> ; <i>Oudemansiella longipes</i> .
PELARGONIO di foglie di Geranio	<i>Cortinarius paleifer</i> , <i>C. paleaceus</i> ; <i>Flammulina velutipes</i> ; <i>Inocybe geranioidora</i> , <i>I. pelargonium</i> ; <i>Lactarius blumii</i> , <i>L. mairei</i> ; <i>Russula atropurpurea</i> , <i>R. firmula</i> , <i>R. decipiens</i> ; <i>Volvariella murinella</i> .
PESCE Anche Salmastro, Ammoniacale	<i>Amanita ovoidea</i> ; <i>Entoloma hirtipes</i> ; <i>Inocybe pisciodora</i> , <i>I. sambucina</i> ; <i>Lactarius plumbeus</i> ; <i>Macrocystidia cucumis</i> ; <i>Russula gr. xerampelina</i> , <i>R. chloroides</i> .
RAPACEO di rapa, di radici, terroso-viroso.	<i>Amanita gr. spissa</i> , <i>A. citrina</i> , <i>A. porphyria</i> ; <i>Cortinarius cinnamomeus</i> , <i>C. duracinus</i> , <i>C. rapaceus</i> , <i>C. cotoneus</i> , <i>C. venetus</i> ; <i>Hebeloma sinapizans</i> , <i>H. crustuliniforme</i> ; <i>Inocybe patouillardii</i> , <i>I. geophylla</i> ; <i>Mycena gr. pura</i> ; <i>Tricholoma vaccinum</i> , <i>T. bresadolianum</i> .
ROSA	<i>Russula risigallina</i> , <i>R. maculata</i> .
SAPONE DI MARSIGLIA	<i>Hebeloma subsaponaceum</i> ; <i>Ramaria pallida</i> ; <i>Tricholoma saponaceum</i> .
SCLERODERMA odore sgradevole, con componente simile al precedente, ma più metallico.	<i>Agaricus impudicus</i> ; <i>Bondarzewia montana</i> ; <i>Cystolepiota aspera</i> ; <i>Lepiota cristata</i> ; <i>Melanophyllum echinatum</i> ; <i>Suillus variegatus</i> ; <i>Genere Scleroderma</i> ; <i>Xerocomus gr. rubellus</i> .
SPERMATICO	<i>Entoloma bloxami</i> , <i>Inocybe fastigiata</i> , <i>I. geophylla</i> , <i>Leucoprinius brebissonii</i>
TOPINAMBUR COTTI Anche Trimetilammina, Crostacei in cottura, Larva di Cosso.	<i>Hygrophorus gr. eburneus</i> , <i>H. gr. carpini</i> , <i>H. chrysodon</i> ; <i>Inocybe hirsuta</i> ; <i>Lactarius volemus</i> , <i>L. rugatus</i> ; <i>Russula violeipes</i> , <i>R. amoena</i> , <i>R. amoenicolor</i> .
ZOLFO	<i>Tricholoma sulphureum</i>
ZUCCHERO anche Zucchero bruciato.	<i>Cortinarius sacchariosmus</i> ; <i>Cystolepiota sacchariolens</i> ; <i>Hebeloma sacchariolens</i> . <i>Panaeolus campanulatus</i> , <i>Anellaria sepulchralis</i>

L'energia pulita delle Dolomiti

www.gruppodolomitienergia.it



Approfitta della
super-agevolazione fiscale
per ristrutturare casa

SUPERBONUS



 **CASSA DI TRENTO**
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

Vieni in filiale: valuteremo insieme
la formula più adatta a te per
cedere il credito fiscale e ottenere
un **rimborso delle spese in
un'unica soluzione**